ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

Durante il periodo elettorale la *Gazzetta Piemontese* si venderà in tutt'Italia a

5 centesimi 5

TORINO, 17 OTTOBRE 1882.

ULTIMI CORRIERI

[illegible]a, 16 ottobre.

LETTERE GERMANICHE.

Berlino, 12 ottobre.

COMMENTI TEDESCHI.

(FULVO) — Il fuoco di fila dei giudizi della stampa tedesca sul discorso di Stradella è finito oggi con un articolo dell'antisemitico *Deutsche Tageblatt*, che non stona nel coro, avendolo giudicato anche lui per ottimo.

Solo si permette ogli una riflessione maligna anzi che no. « Purchè le parole siano seguite dagli atti! » esclama l'organo magno dell'antisemitismo, quasi che l'Italia avesse autorizzato co' suoi atti precedenti di tali sospetti.

Si chèti il *Deutsche Tageblatt*, e si persuada che se la Germania sarà — come non fu finora — fedele alleata dell'Italia, non sarà certo quest'ultima che prima violerà i patti.

***

GOVERNO E ULTRAMONTANI.

Per le prossime elezioni al Landtag si continua a parlare della scissione avvenuta fra il Governo e gli ultramontani. Il Windthorst, in un discorso testè tenuto a Münster, disse essere dovere del Centro il risollevare, nella prossima sessione parlamentare, un'azione contro le leggi di maggio.

Questa scissione, unita a quella avvenuta fra Governo e feudali, fa sempre più sperar bene dell'esito delle elezioni favorevoli ai liberali.

Però vi sono molti punti scuri e tutto questo nunnerere potrebbero anche essere fatto per addormentare i liberali. Questo desumesi dal fatto che uno degli agitatori più attivi dei clerico-conservatori, il Cremer, andò di questi giorni a Varzin a visitare il cancelliere.

***

RIVELAZIONI STORICHE.

Di questi giorni pubblicossi il IV volume delle *Publikationen aus den preussischen Staatsarchive* di Enrico Sybel. In esso trovansi molte rivelazioni circa l'azione diplomatica del Bismarck dal maggio 1856 al marzo 1859, mentre era inviato prussiano presso la Dieta di Francoforte, nonchè alcuni giudizi del grande statista sulle questioni d'allora.

***

ROEDER DIMISSIONARIO.

Il generale Roeder, ministro di Germania a Berna, è dimissionario. Contrariamente a quanto si scrisse e disse, il generale Roeder lascia il suo posto solo perchè la sua avanzatissima età non gli permette di servire più oltre il suo paese.

***

CRONACA NERA.

La cronaca cittadina è questa volta molto ricca. Anzitutto l'assassino Conrad, che seguita a protestare della sua innocenza, venne condannato a morte; indi abbiamo un'amante tradita che tenta uccidere il traditore con un colpo di rivoltella e che in seguito si avvelena e muore; poi un giovane che attenta ai giorni della sua bella a colpi di coltello e quindi cerca suicidarsi tagliandosi le vene; finalmente l'arresto d'un banchiere israelita per turpitudini commesse sopra una ragazza, e che offrì inutilmente trecentomila marchi per ottenere la libertà provvisoria.

Come vedete, anche nella fredda Germania si ha sangue abbastanza bollente nelle vene.

CARTOLINE MILANESI.

Milano, 15 ottobre.

PREFETTI.

(S.) — Si dice, da chi è in grado di essere bene informato, che nei nuovi senatori sarà compreso il prefetto Basile.

***

PER GLI INONDATI.

Ben trecento signore vennero officiate ad essere organizzatrici e patronesse della gran veglia-lotteria alla Scala, la quale promette di riuscire magnificamente. Avrà luogo fra due mesi.

I signori Ponti, Formis e Brianzi pensano ad un *album*. Vittor Hugo, Dumas e altre celebrità francesi manderanno lavori, e scriverà forse qualche cosa il nostro Verdi.

È stato pure combinato uno spettacolo di *marionette viventi* da darsi nel ridotto della Scala la sera della gran veglia (probabilmente quella dell'ultimo dell'anno).

***

L'ON. MINGHETTI.

L'on. Minghetti — reduce da Cologna — sarà a Milano martedì e terrà la sera un discorso al *Circolo elettorale* della Costituzionale.

Mattino, 17 ottobre.

L'ONOREVOLE FARINI CANDIDATO AL I COLLEGIO DI TORINO.

Ieri sera aveva luogo la seconda adunanza del Comitato elettorale dell'Associazione Progressista per deliberare circa il quarto candidato del I Collegio di Torino.

La seduta fu brevissima. Non appena il senatore Pacchiotti, riferendo una voce corsa che la rielezione dell'illustre presidente della Camera dei deputati, onorevole Domenico Farini, nel suo nuovo Collegio sia alquanto minacciata, ebbe proposto al Comitato di proclamare l'onorevole Farini a candidato del I Collegio di Torino, l'assemblea fu unanime ad acclamare alla proposta Pacchiotti.

Fu letta una lettera del candidato avv. Danco, che dichiarava come innanzi alla candidatura Farini egli si affrettava a ritirare la propria.

Analoga dichiarazione fu autorizzato a fare il presidente Bonintendi dal candidato avv. Sineo. E l'avvocato Nasi, presente all'adunanza, credette poter assicurare che gli stessi sentimenti di ammirazione pel Farini e gli stessi voti per la riuscita di lui sarebbero stati pure divisi dal candidato Domaria.

Messa quindi ai voti la candidatura Farini, veniva accolta all'unanimità fra gli applausi generali.

Fu tosto deliberato un telegramma di partecipazione all'on. Farini, e il presidente del Comitato fu officiato a volersi recare domani a Saluggia assieme al senatore Pacchiotti a portare all'illustre presidente della Camera il voto del Comitato.

È quasi superfluo che diciamo con quanta soddisfazione noi applaudiamo alla deliberazione del Comitato elettorale dell'Associazione Progressista. È una deliberazione che, col Comitato che se ne è fatto autore, onora tutto il Corpo elettorale del nostro Collegio, il quale, ne siamo certi, sarà unanime a porre a capo di ciascuna scheda il nome di Domenico Farini.

Uomini come il Farini sono i candidati naturali non di un solo Collegio, ma di tutta la nazione; e quand'anco non fosse fra noi balenato il sospetto che nelle vicende del suo antico Collegio il nome del Farini potesse venir dimenticato, Torino non voleva certo lasciarsi sfuggire questa occasione per affermare ancora una volta come nella scelta dei propri rappresentanti non si limita alla cerchia della provincia e della regione, ma si è sovente fregiata dei nomi che, da qualunque parte del Paese, rappresentavano le glorie e le benemerenze della patria. E quanta benemerenza abbia acquistato il Farini e quanto debito di gratitudine gli si abbia ce lo ha ricordato nuovamente e solennemente, or sono appena dieci giorni, il presidente del Consiglio dei ministri a Stradella, che, rammentando i proficui lavori compiuti dalla Camera, ne dava largo merito alla perspicace esperienza ed alla autorità del presidente della medesima, « al mio illustre amico Farini, — egli diceva, — che porta con tanto onore il nome del padre suo, al mio egregio amico Domenico Farini devesi in gran parte il gran merito dell'accresciuto prestigio del Parlamento, ed a lui ho il dovere... di tributare la mia riconoscenza, sicuro di essere l'interprete del sentimenti del Paese. »

LA COMMISSIONE PER IL CARBONCHIO.

(Nostre part. informazioni).

Roma, 15 ottobre.

(SABAZIO) — La settimana scorsa si è riunito, come vi annunziai, al Ministero di agricoltura, la Commissione incaricata di esaminare la quistione della vaccinazione carbonchiale. La Commissione tenne varie importanti sedute, nelle quali si distinsero principalmente due professori dell'Università torinese, i professori Mosso e Perroncito.

La Commissione ha posto fine provvisoriamente giovedì ai suoi lavori con una seduta a cui intervenne il ministro Berti, e incaricò il professore Perroncito e il professore Gotti di Bologna, di stendere la relazione dei lavori della Commissione, svolgendo anche in essa le risultanze scientifiche ottenute fino ad ora sull'opportunità o meno di adottare il sistema Pasteur per la inoculazione del pus carbonchiale agli animali bovini. So che i detti professori si sono accinti con la massima diligenza a stendere questa relazione, e si spera di poterla pubblicare anche prima della riapertura del Parlamento, onde il Paese possa conoscere prontamente quale sia lo stato delle cose in un argomento che tocca uno dei rami più importanti della nostra produzione nazionale.

NOTIZIE FRANCESI.

Parigi, 15 ottobre.

L'INGHILTERRA IN EGITTO.

(R. R.) — Gladstone ha spedito a Parigi suo figlio allo scopo di conferire col presidente del Consiglio Duclerc sulla questione egiziana.

Erberto Gladstone, giunto qui ieri, ha informato Duclerc che il Gabinetto di Londra ha fatto sapere a tutti i suoi agenti all'estero che non desidera precipitare i negoziati relativi agli affari d'Egitto, e che quindi ogni azione diplomatica definitiva è aggiornata sino a nuovo ordine.

***

L'AMBASCIATORE ITALIANO.

Malgrado che molti giornali abbiano annunziato che la candidatura Nigra all'Ambasciata di Parigi era assolutamente abbandonata, qui al Ministero degli affari esteri si crede che non vi sia nulla di deciso, ed anzi si dice che le probabilità per la nomina del Nigra non sono punto diminuite. Non altro! Il Duclerc personalmente ha dichiarato essere il Nigra *persona grata* al Governo francese.

Se però l'attuale ambasciatore italiano a Pietroburgo, giustamente offeso dagli ingiusti attacchi della stampa francese, rinunziasse in modo definitivo al posto di Parigi, pare che il conte Corti sarebbe nominato in sua vece.

***

IL NUOVO ED IL VECCHIO NUNZIO.

Il nuovo nunzio pontificio arriverà a Parigi il 18 corrente, e presenterà due giorni dopo le sue credenziali al presidente della Repubblica, onde poter entrare immediatamente in funzioni, avendo delle questioni importantissime da trattare col Governo francese, specialmente concernenti il concordato.

L'ex-nunzio Czacki prima di lasciare Parigi, ha dato, in nome suo personale, 10,000 franchi da ripartirsi fra gli indigenti delle diverse parrocchie del 20° circondario di Parigi, in cui è situato il palazzo della nunziatura.

Gli esami alle Università. — L'on. ministro della pubblica istruzione ha autorizzato i rettori delle Università italiane a prorogare il termine del secondo periodo della sessione di esami, avendo riguardo alla coincidenza delle elezioni politiche.

Riforme alla legge sull'ammonizione. — Un nostro dispaccio da Roma ha già accennato al concetto con cui Depretis intende riformare la legge sull'ammonizione. Ecco al riguardo alcuni particolari più estesi:

Colla legge attuale, l'ammonizione viene inflitta dal pretore, non è revocabile se non con nuovo giudizio promosso presso lo stesso funzionario, e sfugge perfino alla grazia sovrana. Col nuovo progetto, l'ammonizione non viene inflitta se non come contravvenzione ad una prima ingiunzione, ed è applicata solo con prove positive, in contraddittorio coll'imputato, che può produrre documenti, testimoni e farsi assistere da un avvocato. Contro la sentenza del pretore vi è appello al tribunale, che rità un nuovo giudizio, e può prosciogliere, se la sentenza fu indebitamente pronunziata o se furono presentati nuovi elementi a discarico.

Per il corso forzoso. — I ministri delle finanze e del commercio hanno eliminato, dopo matura discussione, la maggior parte delle obbiezioni che vennero opposte dai direttori degli istituti di credito al riordinamento della circolazione.

Mantenendo quindi in gran parte le loro prime risoluzioni, stanno preparando una legge apposita, la quale dovrà agevolare l'abolizione del corso forzoso nella prossima primavera, ed impedire che avvengano perturbazioni monetarie.

La ferrovia Novara-Pino. — (Da nostro lettore). — In causa delle pioggie torrenziali non si sono potuti ultimare i lavori della Novara-Pino, la quale perciò non si aprirà che sui primi del mese di novembre. L'inaugurazione è fissata pel 30 corrente; il treno inaugurale partirà da Novara, si fermerà per visitare le opere più importanti e terminerà a Luino ove sorge la stazione internazionale. Qui sarà imbandito un pranzo di 150 coperti. Al ritorno il treno proseguirà fino a Genova, dove per cura di quel Comune saranno preparate splendide feste.

Giorno, 17 ottobre.

La candidatura Farini.

Ecco il testo del telegramma che la presidenza dell'Associazione progressista inviava, ieri sera, all'illustre ex-presidente della Camera:

« Domenico Farini, Saluggia — Comitato elettorale Associazione progressista torinese seduta plenaria odierna, acclamando unanime candidatura figlio ed erede senno e virtù paterne Domenico Farini I Collegio Torino, deputa presidenza visitarla domani.

« BENINTENDI. »

Domenico Farini rispondeva col telegramma seguente:

« Senatore Benintendi, *presidente Comitato elettorale Associazione progressista* — Torino.

« Saluggia, ore 12 notte.

« Compreso di vivissima gratitudine per la comunicazione fattami, aspetterò dimani l'annunziatami visita, della quale mi reputo sommamente onorato.

« FARINI. »

Da questa risposta dobbiamo argomentare che l'on. Farini accetta la candidatura, e siamo certi che se ne rallegrerà tutta Torino.

Gli onor. Benintendi e Pacchiotti sono partiti stamane alle 11 per offrirgli ufficialmente la candidatura a nome del Comitato.

CARTOLINE GENOVESI.

Genova, 16 ottobre.

PER GL'INONDATI.

(S.) — L'assessore anziano, presidente del Comitato di soccorso a favore dei danneggiati dalle inondazioni del Veneto, attenendosi alla proporzione adottata dal Comitato centrale romano pel riparto della somma fra le diverse provincie maggiormente colpite dal disastro, ha inviato ai prefetti delle medesime un primo soccorso di L. 32,500 così ripartito: provincia di Treviso L. 7500, di Verona (compreso Legnago) L. 7500, di Rovigo L. 5000 alle provincie di Udine, Vicenza, Padova, ed Venezia e Belluno L. 2500 ciascuna. È questo il primo sussidio spedito ed a questo ne seguiranno molti altri, poichè le sottoscrizioni continuano ad affluire.

***

COMUNE E GOVERNO.

Sono intavolate trattative fra Comune e Governo per un amichevole componimento di tutte le vertenze pendenti fra le due amministrazioni ed altresì per assicurare una più efficace cooperazione dello Stato in pro degli interessi genovesi. A quest'oggetto un nostro assessore, recatosi a Stradella, ebbe un'intervista coll'onor. presidente del Consiglio e si ha buon fondamento di sperare non lontano uno scioglimento soddisfacente. L'iniziativa di questo trattativo è dovuta all'on. barone Podestà, assessore anziano, il quale s'adopera a tutt'uomo a favore di Genova nostra.

***

LAPIDE PER PAGANINI.

Il Municipio ha deliberato di apporre una lapide alla casa ove nacque Paganini, ricorrendo il 27 andante il centenario della sua nascita. Per detto giorno, oltre l'inaugurazione di detta lapide, si prepara un concerto grandioso al teatro comunale, che avrà il doppio scopo di onorare la memoria dell'insuperato violinista e di beneficare gl'inondati. Vi prenderanno parte i più esimii artisti, e un egregio maestro prepara una sinfonia magistrale con cori, fanfara e banda. Sarà un incasso favoloso.

CARTOLINE SALUZZESI.

Saluzzo, 15 ottobre.

ASSASSINIO.

Oggi verso le 5 pom. un certo [illegible] certo Maurizio Andreis, si recò nel vicino villaggio di Pagno con alcuni amici. Fermatisi in principio del paese per fare un giro di polka al suono d'un organetto, lasciò andar innanzi il resto della comitiva, la quale, tornata indietro poco dopo, trovò l'Andreis disteso sul terreno in un lago di sangue.

Un certo Francesco Basilio, ex-chierico ed ora agricoltore, aveva dato all'Andreis una coltellata, interessandogli il polmone.

Si dovette chiamare il dottor Damaltejs sul luogo, perchè lo stato gravissimo del ferito non ne permetteva il trasporto.

Il feritore è ancora latitante.

***

GLI EMIGRANTI.

Ieri gli emigranti furono sì numerosi che si dovette far per loro un convoglio speciale di tre carrozze.

Giunta comunale di Torino. — Oggi al Municipio ha luogo la seconda seduta della Giunta comunale per la distribuzione degli uffici assessorali.

I bagni di Montecatini. — L'impresa governativa dei bagni di Montecatini è stata questa volta campo di gara fra industriali di prim'ordine.

Alla prima gara d'incanto ebbe il primato la notissima casa Cirio; ma all'aumento del sesto fu vinta dall'egregio industriale cav. Lodovico Danco, di Firenze.

Nel dì 8 di novembre presso l'Intendenza di finanza di Lucca avrà luogo l'incanto definitivo, e noi auguriamo che l'importante servizio di quegli stabilimenti rimanga affidato a uno dei due stimabili concorrenti che con miglioramenti opportuni sapranno certamente sollevarlo sempre più alla rinomanza ch'esso si merita.

Il generale Manin. — Il telegrafo ci ha annunziato come ieri l'altro è morto a Venezia il generale Manin, ma fu erroneamente stampato generale Nanni. Correggendo l'errore, aggiungiamo che il generale Giorgio Manin era il figlio del grande patriota Daniele Manin.

Era stato uno dei Mille, e, seguendo le tradizioni paterne, servì la patria con disinteresse e generosità pari alla modestia. Viveva ritiratissimo e dedicato interamente alla scienza.

Un nuovo conflitto anglo-turco. — Scrivono da Costantinopoli alla *Corrispondenza politica*, che il sultano avrebbe intenzione di convocare un Consiglio di guerra per giudicare Baker-pascià come disertore.

Se ciò avviene, le relazioni fra la Porta e l'Inghilterra, che, terminate le negoziazioni per la convenzione militare, van sempre più peggiorando, finirebbero in un certo conflitto.

Gli arruolamenti per l'Egitto. — Il Consiglio federale della Svizzera, dietro le vive proteste della stampa, ha interdetto la continuazione degli arruolamenti fatti in quei Cantoni per conto della Polizia egiziana.

I Governi cantonali furono invitati, mediante circolari, a far rispettare la decisione del Consiglio con tutti i mezzi legali.

Intanto però dispacci da Alessandria avvisano che son già 340 gli svizzeri sbarcati in Egitto per essere incorporati nella gendarmeria.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(sera) 16, ore 8,15 pom.

La *Libertà* assicura che il ministro Baccarini accettò la candidatura del collegio di Barletta ignorando affatto i nomi degli altri candidati.

Ora egli indirizzerà una lettera agli elettori di quel collegio, colla quale mentre esprime la sua gratitudine pel mandato che gli si vuol affidare, dichiara di non ammettere che il suo nome venga posto nella stessa lista in cui sono inseriti individui che professano principii tanto differenti dai suoi; nè avere mai supposto potersi egli presentare altrimenti che come antitesi delle candidature di uomini contrari all'attuale ordine di cose.

— È giunto a Roma il colonnello Pelloux, segretario generale del Ministero della guerra.

Depretis è atteso oggi. Egli giungerà probabilmente col treno delle 3,40 pom.

Ore 4,15 pom.

Depretis è giunto ora accompagnato dal suo capo di Gabinetto commend. Breganze. Erano ad attendere il ministro alla stazione i colleghi Zanardelli, Magliani, Baccelli, i segretari generali Lovito, Marazio e Pelloux, il comm. Valsecchi, direttore generale delle strade ferrate al Ministero dei lavori pubblici, il senatore Caracciolo e gli ex-deputati Delvecchio, Parenzo, Trevisani ed altri.

Intervennero eziandio il prefetto Gravina, il ff. di sindaco duca Torlonia ed il questore Mazzi.

Il ministro Berti trovandosi occupato per la Commissione dei direttori delle scuole agrarie, non potè recarsi alla stazione. Fecesi però rappresentare dal cav. Lobè, suo capo di Gabinetto.

— È probabile che mercoledì venturo Depretis si rechi a Napoli, dal qual luogo farà ritorno col ministro Mancini.

— Il ministro Ferrero recossi alla Spezia. Egli accompagnerà il Re nelle manovre navali.

— Il ministro Magliani diede l'autorizzazione alla lotteria pel compimento del Santuario di Vico presso Mondovì.

— Stasera le redazioni dell'*Osservatore Romano* e del *Journal de Rome* offrono un banchetto al pellegrinaggio francese.

(mattino) 16, ore 8,35 pom.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale si autorizza il prelevamento di L. 100,000 dal fondo delle spese impreviste per i funerali di Garibaldi a Caprera.

Il decreto verrà presentato al Parlamento perchè venga convertito in legge.

— Domani mattina il Re partirà da Monza per recarsi alla Spezia ad assistere alle manovre navali.

— Si teme che vada deserto anche il secondo appalto per la costruzione della linea succursale ai Giovi che si terrà domani.

— La *Rassegna* nel suo odierno numero dice che il discorso di Minghetti, da cui spira un'aura di conciliazione e di pace, è la più luminosa prova della compiutasi trasformazione dei partiti.

Loda pure Salerno per la accoglienze fatte a Tajani, che sono prova luminosa di un'educazione civile e liberale.

— Il *Bersagliere* attacca biliosamente e bassamente il discorso di Tajani.

Dice poi che il discorso Minghetti è una maggior conferma dell'equivoco di Stradella.

Difatti, nel programma di Stradella trovano posto anche i principii minghettiani. Giammai, soggiunge quel foglio, il Governo giocò una sì equivoca partita, come dacchè Depretis trovasi al potere.

Il foglio nicoterino ne prevede quindi, con ridicolo piglio, fatali conseguenze.

— È prossimo l'arrivo del re di Grecia; egli si recherà a Monza, quindi andrà ad imbarcarsi a Brindisi passando per Roma.

(giorno) 17, ore 9,35 ant.

Oggi al Cimitero protestante saranno celebrati i funerali di Marsh, ministro plenipotenziario degli Stati Uniti a Roma.

— Oggi si terrà Consiglio dei ministri.

— Il *Capitan Fracassa* pubblica una lettera di Cairoli al Comitato operaio elettorale di Pavia, che avevagli offerta la candidatura rimettendogli il programma politico ed invitandolo a dichiarare se accettava.

Cairoli rispose credere che la forza d'un deputato stia nella fiducia degli elettori, non menomata da mandati imperativi nè fondata su verbali impegni.

— Ieri a Milano, tra l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ed il rappresentante della ditta Cottrau, venne firmata la convenzione per riattivare il servizio ferroviario tra Mantova e Borgoforte con un ponte metallico in sostituzione di quello rovinato durante le inondazioni.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di 65 giorni.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 16 ottobre.

PALERMO, 16, ore 11 ant.

Ieri sera l'onorevole Crispi recossi all'adunanza del Comitato centrale elettorale.

Intervennero pure a quella riunione gli ex-deputati Camminecci, Morana, Indelicato e Di Pisa.

Egli prese la parola per rispondere al saluto rivoltogli dal presidente e disse che la nostra legge elettorale è più larga di quella inglese.

Lo scrutinio di lista è già un primo passo; non manca a completare la riforma elettorale che la legge sulle indennità ai deputati.

Parlando delle rivoluzioni compiute in Italia, in questo secolo, accennò alla necessità d'essere forti.

« Il Governo che ci regge, egli disse, secondo la mia idea, è una monarchia democratica.

« Il Re ha per base la democrazia.

« La nostra monarchia è una specie di repubblica senza scosse e senza sussulti, nè ha bisogno di un continuo mutarsi di presidenti. »

Ringraziò quindi gli elettori che pensano di riconfermargli il mandato.

Il discorso fu applauditissimo.

ST-VINCENT (Aosta), 16, ore 4 pom.

L'ex-deputato Compans di Brichanteau col deputato provinciale Badini-Confalonieri visitava ieri Valtournanche.

Le Autorità municipali e le popolazioni accorsero festose acclamando al suo passaggio l'on. Di Brichanteau.

I Comuni di Antey, Sandred e Valtournanche erano pavesati a festa con archi di verzura e con fiori.

Al banchetto, calorosissimi applausi accolsero il discorso dell'ex-deputato.

Tutti quelli che presero la parola salutarono l'on. Compans quale futuro rappresentante al Parlamento di quelle regioni.

Ritornati la sera a Châtillon l'onorevole Compans e l'avv. Badini, fu loro offerta una splendida cena con intervento di tutte le notabilità del paese.

A tavola furono rinnovati i voti e gli auguri di prossima rielezione per l'on. Compans fra unanimi applausi.

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 16. — Un manifesto di Abdullah invita i Curdi a seguire il giogo dei Persiani.

Cairo, 16. — Il Governo egiziano non vuole permettere che gli avvocati stranieri difendano Arabi-pascià ed i suoi complici.

Milano, 16. — La Duchessa di Genova giunse alle ore 12 proveniente da Monza. Riparti per Stresa. Il Re arriverà stanotte alle ore 12,15 proveniente da Monza. Partirà per la Spezia.

Mattino, 17 ottobre.

Rovigo, 16. — Il Po continua a decrescere: è ad 1,68 sopra guardia; a Fossa Polesella 0,08 sotto guardia; inondazione inferiore 2,17 sotto guardia; superiore 0,08 sotto guardia; dislivello 2,00. Il Canalbianco a 2,31 sopra guardia. Oggi il tempo è bello.

Giorno, 17 ottobre.

BERLINO, 16, ore 7,35 pom.

Nei circoli diplomatici si persiste a credere che il conte De Launay verrà mandato ambasciatore d'Italia a Parigi.

Surrogherebbe il conte De Launay, all'ambasciata di Berlino, il barone Blanc, attuale segretario generale al Ministero degli esteri.

— Si assicura che la Francia e l'Inghilterra sono giunte ad intendersi amichevolmente sulla questione d'Egitto.

— Il granduca e la granduchessa Wladimiro verranno in novembre a Berlino e vi si fermeranno a lungo.

— De Bulow, segretario d'ambasciata a Parigi, andrà al posto del generale Roeder, ministro plenipotenziario a Berna.

GENOVA, 17, ore 0,25 ant.

L'assemblea generale dell'Associazione costituzionale progressista proclamò a candidati alla deputazione per la Liguria:

Pel 1° collegio (Genova): Baccarini, Gagliardo e Randaccio;

Pel 2° collegio (Savona): Berio, Sanguinetti Adolfo, Abba e Pertica;

Pel 3° collegio (Chiavari): Farina, Pallu, Sanguinetti Giovanni Antonio e Bertani.

Per quarto candidato del 1° collegio verrà scelta dalla presidenza dell'Associazione una candidatura operaia.

Ore 11,35 ant.

Stamane si tenne il secondo incanto per l'appalto della costruzione della ferrovia succursale dei Giovi.

Come il precedente, anche questo è rimasto deserto.

SPEZIA, 17, ore 9,30 ant.

Il Re è giunto ieri sera col ministro Acton.

Arrivò pure il ministro Ferrero; esso recasi ora a bordo del *Dandolo*.

GIRGENTI, 17, ore 9,50 ant.

Stamane è arrivato l'ex-deputato Laporta.

Egli venne accolto con ovazioni splendidissime da una folla immensa.

La città ora imbandierata.

BRINDISI, 17, ore 9,35 ant.

Stamane si è ancorata in questo porto la corvetta inglese *Salamis*.

(Agenzia Stefani).

Alessandria, 16. — Ieri sera, temendosi disordini, le pattuglie perlustrarono la città. La tranquillità non venne turbata. L'Inghilterra aderì al decreto del khedive che proibisce ai tribunali internazionali di occuparsi delle domande d'indennità, essendovi una Commissione speciale.

Parigi, 16. — Oggi si sono aperte le Conferenze internazionali d'elettricità sulla protezione dei cavi sottomarini.

Carlsruhe, 16. — Il granduca riprese il 15 corrente gli affari del Governo, ringraziando il duca ereditario per la sua sostituzione.

Berlino, 16. — La *Nord Deutsche* dichiara interamente infondata la notizia della corrispondenza parigina al *Times* dell'11 corrente, relativa ad un lungo colloquio di Bismarck con un uomo politico, proveniente da Parigi, sul Canale di Suez.

Berlino, 16. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica la nomina di Hatzfeld a segretario di Stato del Ministero degli esteri e membro del Ministero prussiano, e la nomina a segretario del Tesoro di Burchard, plenipotenziario presso il Consiglio federale.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, ottobre (sera)	14	16
Farine 9 m. pel corr. (1) Fr.	57 —	57 —
» » per 9bre »	56 95	56 95
» » a 4 mesi da 9bre »	55 50	55 85
» » pei 4 mesi primi »	54 25	54 25
Zuccari Saccar. 88 disp. (2) »	56 —	55 50
» raffin. scelto »	111 50	111 50
» bianco n. 3 disp. »	61 25	60 75
» 4 primi mesi »	63 25	63 25

Liverpool, 16 ottobre (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato debole.

Importazione della giornata 9000.

Havre, 16 ottobre (sera).

Cotoni — Vendite balle 900.

Mercato calmo-debole.

Caffè — Venduti sacchi 9500.

Mercato fermo.

Marsiglia, 16 ottobre (sera).

Frumento — Importazione quint. [illegible]

» — Vendite 4500.

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Borsa Ufficiale, 17 ottobre 1882. — Consolidato 5 p. 0/0, C. d. matt. in con. 89 85 93 95.

Corso legale 89 95.

Az. Banca di Torino. Cont. del g. [illegible] in liq. 703 f.c.

Oro da 20 18 a 20 23.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	100 85	100 80	— —	— —
Svizzera	100 65	100 00	— —	— —
Londra+5	— —	— —	25 10	25 20
Id. lungo	— —	— —	25 —	25 —
Germania+5	— —	— —	122 3/4	123 1/4

Cronaca. — Torino, 17 ottobre 1882. Ecco la chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri:

81 80, 81 45, 116 45, 89 10.

Il corso dell'Italiano comprende anche il riporto il quale da 10 centesimi montò a 22 e 25 centesimi.

Alla riunione libera della sera vi fu un piccolissimo miglioramento:

— —, — —, 116 47 1/2, 89 15.

I telegrammi particolari dicono che la liquidazione fu cattiva e che il mercato sembra ultimamente [illegible].

I corsi dell'Italiano furono depressi da forti consegne. La speculazione che si aspettava ai cinque punti d'aumento promessi dal cronista del *Débats*, deve essere stata crudelmente sorpresa dal ribasso. Speriamo che, passata la liquidazione, i corsi abbiano a riprendere un po' di fermezza fino alla prossima fine di mese.

Ore 12.

Da noi Borsa relativamente molto sostenuta. Forse si ritiene che, passati i dolori della liquidazione, vi potrà essere seria ripresa su tutto.

Rendita f. c. 93 05 a 93 —.
Per contanti 89 95 a 89 90.
Banca Nazionale 2085 a 2075.
Mobiliare 753 a 751.
Banca Torino 697 a 700.
Banca Milano 597 a 595.
Cartiera 380 a 375.
Unione Banche 316 1/2 a 315 1/2.
Banco Sconto 558 a 557.
Tabacchi 686 a 684.
Meridionali 457 a 455.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

LA TRECCIA BIONDA.

ESTERO

LA VITA BERLINESE.

La superstizione a Berlino.

Berlino, 13 ottobre.

(Fulvo) — È, pur troppo, uso inveterato in Italia credere che tutto vada per il meglio all'estero. Che quanto si scrive, si dice, si fa, si studia fuori d'Italia, abbia un valore... che non avrebbe se fosse opera nostrana.

Così, per esempio, non arriverete forse mai a togliar di capo ad un nostro buon borghese che proprio *tutti* gl'inglesi sono pratici, *tutti* i tedeschi filosofi pensatori, *tutti* i francesi pieni di spirito, e tocca via. Questo strano modo di ragionare e giudicare è l'effetto di diverse cause, fra cui, credo, non ultima la seguente.

Si dà in Italia grande, anzi troppa importanza alle persone che fecero all'estero i loro studii. Quando uno di costoro dice, poniamo caso, anche una castroneria, trovate subito chi, ammiccandovi l'occhio, vi dice con tanto di punto ammirativo: « È stato all'estero! Ha studiato in Germania! » e vi chiude la bocca anche quando vorreste correggere l'arca di scienza piovutavi addosso da Heidelberg o da Gottinga.

Dal canto suo l'individuo che passò qualche anno fuori di casa, e conosce il debole dei nostri buoni compaesani, molte volte ne usa e ne abusa, e sa a tempo opportuno lanciare un « da noi in Germania » nel discorso, che gli guadagna il favore degli uditori, che lo ascoltano ad orecchie tese, molte volte non lo capiscono, e sempre lo portano al sette cieli.

Da ciò ne nasce che molte volte gente assennata e conoscitrice delle cose nostrane, ma non delle forestiere, da certi giudici male illusionati, vede a tinte fosche tutto che riguarda noi, e tutto color di rosa quanto riguarda altrui.

Per questo motivo parmi già sentire qualcuno a dire, leggendo il titolo di queste note:

« Com'è possibile la superstizione in un paese ove gl'illetterati sono l'eccezione anzichè la regola? ove tutti, dal facchino al ministro, leggono e commentano Goethe, studiano Hegel e Kant... come mi affermò l'amico X che studiò tre anni in Germania? Com'è possibile? »

Eppure signore — amico lettore — anche il popolino della *Spree-Athen*, che non sa chi siano nè Goethe, nè Hegel, nè Kant, ma viceversa conosce tutte le birre e gli schnapps di Germania, ha le sue superstizioni! Ed io mi propongo di fargliene conoscere alcune, ben inteso lasciando quelle che sono sorelle delle nostrane e solo variano per essere raccontate in tedesco.

* * *

La superstizione accompagna anche qui l'uomo durante il faticoso viaggio della vita dalla culla alla tomba, e come l'edera s'attacca al muro, la superstizione gli si attacca ai panni in tutte le contingenze.

Sulla fanciullezza di superstizioni ne corrono parecchie, e da queste comincieremo.

Se una comare del vicinato viene a sapere che avete fatto fotografare un bambino che non abbia peranco un anno, o che l'avete condotto in un cimitero, non mancherà d'accusarvi di volere la sua morte, poichè è detto che i bambini così piccoli che entrono in un cimitero o furono fotografati muoiono.

Per evitare dal capo d'un neonato i triboli che pur troppo amareggiano sovente l'esistenza dell'uomo, bisogna, se maschio, che sia tenuto al fonte battesimale da una donna, se femmina, da un uomo.

Se un neonato — altri dice — è tenuto al fonte battesimale da un uomo nell'atto che il prete lo spruzza d'acqua santa, sarà infelice per tutta la vita.

Credesi che per effetto del battesimo i fanciulli crescono sani e tranquilli. Sopra un fanciullo, nato con una qualche malattia, si vuole che il battesimo abbia la virtù di risanarlo o di ucciderlo tosto.

Una donna che, prima del parto, dichiari di non volere lasciar battezzare il figlio che deve nascere da lei, è causa della sua morte. Un operaio, sedicente libero pensatore, mi affermava invece che tutti i figli che fece battezzare gli morirono, e che non restavagliene che uno che non aveva ricevuto questo sacramento.

Anche sulla culla hanvi delle superstizioni. Dicesi, per esempio, da alcuni, che a chi regala o vende la culla che servì all'ultimo bambino, presto ne nascerà un altro. Da altri invece vuolsi che se una famiglia vende la piccola vettura per bambini, ed alla nascita d'un nuovo fanciullo, questo lo si conduce a spasso in una vettura d'affitto, in questa famiglia non ne nasceranno altri.

* * *

Sugli sponsali poi ve ne sono proprio delle carine.

Questa che vi do per prima vale un Perù. Se lo sposo desidera rimanere a tasche piene vita natural durante, deve cominciare dal vuotarsele mentre recasi all'altare, distribuendo spiccioli a destra ed a manca.

È voce altresì che due sposi debbano stare bene stretti l'uno all'altro nel recarsi alla chiesa per gli sponsali, se non vogliono che il loro recente matrimonio abbia a finire in uno spinoso divorzio.

* * *

Abbiamo toccato dell'infanzia e degli sponsali; ora veniamo alle superstizioni che corrono su madonna morte!

Ogni qualvolta passa un sacerdote che porta i sacramenti ad un moribondo, le donne chiudono le porte, poichè credono che il sacerdote sia un uccello di cattivo augurio, un apportator di morte. Se un orologio, una pendola si ferma repentinamente, significa che qualcuno della casa deve morire.

In una camera in cui giaccia un cadavere, è bene, sempre secondo il volgo, togliere gli specchi che lo riflettono, poichè altrimenti dei morti se ne vedono due, ciò che significa che presto morrà qualche altro membro della famiglia. Se si tiene alla vita, è bene non sedersi sopra le sedie su cui sia stata deposta una bara. Se un carro mortuario arrestasi davanti ad una casa, presto uno dei suoi abitatori morrà. Molti ammalati rifiutano di ricevere i sacramenti perchè temono d'abbreviare la loro vita. Altri vuol riceverli due volte, convinto di poter con ciò risanare.

* * *

Come già dissi, non vi cito che la millesima parte delle superstizioni del popolino berlinese, e come poche ve ne dissi sulla infanzia, sugli sponsali e sulla morte, poichè ve ne darò ancora di quelle che corrono giornalmente sulle altre contingenze della vita.

È divulgatissimo a Berlino l'uso d'inchiodare presso la porta, e colla parte aperta rivolta verso strada, un ferro da cavallo, che pretendesi preservi gli abitatori della casa dai malanni. Il ferro però, per fare il suo effetto, bisogna che sia stato trovato nella strada. Quest'uso, ripeto, è divulgatissimo, e non solo sulle porte, ma altresì alle vetture ed ai carri abbisogna il portentoso ferro per salvare i rispettivi proprietari da tutte le disgrazie.

Se, uscendo il mattino, avete la disgrazia d'incontrarvi sulla porta in una vecchia, tutto vi andrà per quel giorno alla peggio. Una buona donna uscita un giorno per riscuotere un credito, non lo potè perchè... la prima persona incontrata uscendo di casa era una vecchia.

Se, uscendo, dimenticate qualche cosa e dovete rientrare per prenderla, questo ritorno vi porterà disgrazia. Gli abitanti del contado invece credono che sia l'incontrarsi in una lepre che porti sfortuna.

Un fuoco male acceso e che faccia molto fumo è annunziatore di morte o peggio... se è possibile. Una bella fiammata vi annunzia arrivo di danaro o d'una qualche altra grata sorpresa.

Sognare acqua sporca indica prossima una disgrazia. Sognare acqua pulita invece salute e giorni felici.

E qui lascio per non annoiarvi di troppo con tali buaggini, non prima però di avervi partecipato che anche a Berlino vivono di vita rigogliosa le sonnambule e rispettivi Grandier e Mesmer da strapazzo, nonchè le megere che spillano soldi alle serve ed all'*inclita* col giuoco delle carte. Ed ai lettori che credano la superstizione sia retaggio nostro, mi permetterò di dire che tutto il mondo è paese, e che nella dotta Germania incontransi le stesse superstizioni, le stesse idee barocche nel popolino, proprio come nella misera Italia.

ITALIA

Una domanda di riparazione.

Anche frammezzo al grande brulichio per le imminenti elezioni generali i nostri lettori non avranno però dimenticato i deplorabili fatti di Stresa.

Noi li abbiamo narrati a suo tempo, e a suo tempo abbiamo domandato che il nostro Governo richiedesse alla vicina Svizzera una giusta riparazione delle offese recate sul suolo italiano.

Passarono alcuni giorni; e finalmente venne fuori un dispaccio del Bavier, presidente della Confederazione svizzera, al Consiglio di Stato del Canton Ticino. Questa circolare, che noi abbiamo pubblicata nel nostro numero 268, rivolgendosi ai *fedeli e cari confederati* ticinesi, li assolveva da ogni colpa e peccato e « dalle accuse per massima parte insussistenti od esagerate » della stampa italiana: solo disapprovava il fatto che « alcuni gendarmi fossero discesi colla spada al fianco » e invitava « ad infliggere loro una punizione. »

Questa riparazione non poteva certamente piacere nè a noi nè ad ogni buon italiano, epperò nemmeno al nostro Governo.

Noi abbiamo detto chiaramente nel nostro numero 271 che la nota del Consiglio federale non poteva bastare.

A quella calata ridicola e oltraggiosa non avevano preso parte solamente individui clericali e « alcuni gendarmi colla spada al fianco, » ma eziandio autorità e magistrati svizzeri, anzi la prima autorità del Canton Ticino, cioè il signor Respini, presidente del Gran Consiglio Cantonale. Questi non solo aveva preso parte al Congresso clericale della *Pius Verein*, ma era venuto anche esso a Stresa, aveva protestato contro l'accoglimento ivi ricevuto e poi aveva mandato al Consiglio federale una certa relazione dei fatti *ad usum delphini*, sulla cui falsariga evidentemente era stata scritta la nota del Bavier.

Orbene, i nostri lettori saranno stati certamente lieti quando avranno letto fra i telegrammi dell'Agenzia Stefani il seguente:

« **Parigi**, 14. — Si ha da Berna: Il Governo italiano considera insufficiente la punizione data ai gendarmi svizzeri frammisti ai membri del *Pius Verein* che vennero a Stresa, essendochè un personaggio ufficiale accompagnava gli escursionisti. »

Questo personaggio ufficiale è precisamente il suddetto signor Respini. E la insistenza del Governo italiano è appoggiata caldamente da tutta la nazione, di cui esso si fa interprete domandando più esplicita e decorosa riparazione.

Deliberazioni dell'inchiesta
SULLA MARINA MERCANTILE.

Nei volumi V e VI dell'inchiesta sulla marina mercantile sono comprese le deliberazioni della Giunta relative ai seguenti argomenti: Amministrazione della marina mercantile — Assicurazioni marittime — Cabotaggio — Cassa per gli invalidi — Colonie e fattorie — Concessione di terreni arenili — Condizioni della gente di mare — Costruzioni navali e cantieri — Dogana — Emigrazione — Industrie meccaniche — Legislazione marittima — Navigazione di scalo — Pesca e piscicoltura — Porti — Premi di costruzione ai piroscafi e di navigazione ai piroscafi ed ai velieri — Registro italiano — Sanità marittima — Servizio consolare — Sopratasse di deposito — Sovvenzioni a servizi regolari — Stazioni navali — Tasse — Trasporti occorrenti alle pubbliche amministrazioni.

Ecco brevemente riassunte le principali fra le dette deliberazioni:

Amministrazione della marina mercantile.

La Giunta ritenne di assoluta necessità, per il buon andamento dei servizi marittimi, che questi siano riuniti tutti, possibilmente coll'istituzione di un Ministero della marina mercantile, ed ove ciò non si possa ottenere presto, la Giunta fece voti che sia istituito presso il Ministero della marina uno speciale Consiglio superiore.

Assicurazioni marittime.

La Giunta fece voti per una notevole riduzione della tassa sulle assicurazioni marittime a premio fisso, e proporzionatamente sulle assicurazioni mutue, ed invocò una legge per la costituzione delle Società di assicurazioni marittime nazionali e sulle condizioni a cui devono adempiere le Società estere per operare nel Regno.

Cabotaggio.

La Giunta reputò che la materia del cabotaggio debba essere esclusivamente regolata da legge interna, affinchè, occorrendo, si possa riserbarne l'esercizio alla sola bandiera nazionale; e fu di parere che anche la legge interna non possa permettere l'esercizio del cabotaggio che alle bandiere di quei paesi i quali consentono alla marina italiana il libero esercizio del cabotaggio a vela e a vapore in tutte le loro coste, comprese le colonie.

Cassa per gli invalidi.

La Giunta ritenne doversi mantenere la istituzione della Cassa degli invalidi della marina mercantile ed essere opportuna la unificazione delle varie Casse, tenendo conto — a favore di ciascuna di esse — del rispettivo fondo e degli obblighi e dei diritti acquisiti. L'amministrazione della Cassa unica dovrebbe essere affidata alla Cassa depositi e prestiti, la quale dovrebbe esercitarla senza spesa per la Cassa degli invalidi. Il Governo dovrebbe concorrere per il 1883 con una somma non inferiore alle 60,000 lire.

Concessione di terreni arenili.

La Giunta fu d'avviso che il canone di concessione dei terreni arenili ad uso dei cantieri navali debba essere ridotto da 5 centesimi a 5 millesimi per metro quadrato, e che gli spazii concessi siano adeguati al bisogno.

Condizioni della gente di mare.

Furono fatti molti voti sulla istruzione marittima ai figli dei marinai, sulla facoltà a questi di assicurare, almeno per due terzi, le proprie paghe, ecc.

Costruzioni navali e cantieri.

La Giunta ritenne che convenga allo Stato, come norma generale, affidare all'industria privata la costruzione degli scafi in ferro delle navi da guerra; ritenne inoltre che il Governo, affidando la costruzione delle nuove navi da guerra all'industria privata, debba riserbarsi le riparazioni nei propri arsenali; e debba cedere all'industria privata delle costruzioni navali i cantieri governativi che trovansi staccati dai regi arsenali.

Emigrazione.

La Giunta fece voti perchè siano sottoposti ad efficace cauzione e convenientemente ordinate le agenzie di emigrazione; perchè siano aboliti i passaporti per coloro che emigrano per via di mare, e perchè siano accordati speciali ribassi sul prezzo delle ferrovie agli emigranti esteri.

Industrie meccaniche.

La Giunta ritenne desiderabile che il Governo, affidando all'industria nazionale la costruzione di macchine a vapore marine, incoraggi il lavoro gli stabilimenti meccanici; ritenne che non sarebbe conveniente l'impianto di un solo stabilimento siderurgico con garanzia di lavoro da parte dello Stato; e fece voti affinchè agli opifici siderurgici esistenti e a quegli altri che augura sorgano in avvenire, debbano essere riservate, per quanto è possibile, le commesse governative e per le strade ferrate, mediante appalti che permettano il più largo concorso di aspiranti e fornendo loro il minerale dell'Elba alle condizioni più favorevoli che sia possibile; si augurò infine che l'opificio di Pietrarsa sia specialmente consacrato alle industrie navali meccaniche.

Legislazione marittima.

Fra molti altri voti la Giunta si augurò che venga abrogato l'art. 492 del Codice di commercio che regola l'inventario di bordo.

Navigazione di scalo.

La Giunta opinò che con patti internazionali l'Italia possa concedere la navigazione di scalo alle bandiere di quei paesi che concedono in questa materia la perfetta reciprocità.

Pesca.

La Giunta fece voti che il Governo italiano debba incoraggiare l'industria dei pescatori italiani di corallo, anche con sussidi pecuniari.

Premi di costruzione ai piroscafi.

La Giunta opinò doversi per dieci anni concedere un premio di costruzione ai vapori in ferro e in acciaio costruiti a certe condizioni in Italia nella misura seguente:

Lire 50 per le costruzioni fino alle 100 tonnellate lorde; 40 dalle 101 alle 800 id.; 60 dalle 801 in su.

Ritenne inoltre che debba essere concesso un premio alle macchine e alle caldaie costruite in Italia, in ragione, per le macchine, di 60 lire per cavallo nominale, e, per le caldaie, di 6 lire per quintale.

Premi di navigazione ai piroscafi ed ai velieri.

La Giunta reputò doversi accordare, sotto certe condizioni e per dieci anni, un premio di navigazione ai piroscafi nella proporzione del terzo del premio francese; doversi pure accordare un premio ai velieri, sotto altre condizioni e per otto anni, in ragione di 50 centesimi per tonnellata e per ogni 1000 miglia di percorso.

Sopratasse di deposito.

La Giunta reputò che le sopratasse di deposito, stabilite con opportuna determinazione e ponderazione, non abbiano a collocarsi fra i provvedimenti di maggiore interesse per l'avvenire della marina mercantile, ma siano tali che possano ritenersi di vantaggio per la medesima; e invita il Governo a studiare la questione sotto i suoi varii aspetti.

Sovvenzioni a servizi regolari.

La Giunta fu di parere: che non si debbano concedere dallo Stato nuove sovvenzioni; che, prima di rinnovare gli attuali contratti, si debba provvedere ad un'altra inchiesta pubblica; e che nel caso di improveduto contingenze, le quali impongano l'istituzione di qualche nuova linea, si debba esclusivamente procedere col metodo degli incanti.

Tasse.

La Giunta propose l'abolizione, la riduzione o il rimaneggiamento di molte tasse; e propose inoltre che, durante la legge sui premi, debba essere sospesa l'applicazione della tassa di ricchezza mobile per quei piroscafi e bastimenti a vela che, mancando delle condizioni richieste, non possono fruire dei premi di navigazione.

* * *

Siamo lieti di aggiungere che fu dalla Giunta per acclamazione votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione unanime vota un amplissimo elogio e ringraziamento ai segretari Adami, Banderio e Callegari, ed accoglie eziandio la proposta del comm. Ellena, incaricando il presidente di esprimere con lettera ai rispettivi ministri il pieno soddisfacimento della Commissione di inchiesta per l'opera da loro prestata. »

In applicazione del voto della Giunta, il ministro del commercio e quello della marina ottennero per i tre segretari suddetti la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Minghetti a Cologna-Veneta.

Cologna Veneta, 15 ottobre.

(V. B.) — Ho già avuto occasione di presentarvi questa cittadina della provincia veronese, posta sulle rive del Guà, e alla quale pare che Catullo volesse alludere con quel suo verso « *Colonia quae cupis ponte ludere longo.* » Come potete immaginare, è quindi città che possiede la sua bella storia. La dominazione scaligera — come da per tutto nelle terre di Verona — vi ha lasciate le sue gloriose vestigia. Cologna già fe' parte del territorio vicentino e nella circoscrizione ecclesiastica ancora dipende dalla diocesi di Vicenza. Ma da qualche tempo è stata aggregata alla provincia veronese, di cui è forse la terra più feconda. Colla vecchia legge elettorale, Cologna formava parte del Collegio di Legnago; colla nuova circoscrizione fa parte del secondo Collegio di Verona.

Oggi la monotona vita provinciale qua è stata scossa da un grande avvenimento: l'antico deputato di Legnago, il principe degli oratori parlamentari, Marco Minghetti è venuto a ringraziare i suoi fedeli elettori e a dare la sua nota nel concerto elettorale. Dopo quello dell'on. presidente del Consiglio, questo dell'on. Minghetti era il discorso che avesse, nella presente preparazione, maggiore importanza; perchè l'onorevole di Legnago, al punto in cui siamo, è l'unico uomo che raccolga un nucleo e presenti un programma di opposizione. Avrebbe egli risposto pace! alle parole conciliative dell'on. Depretis, o avrebbe intuonato l'inno di guerra? Naturalmente avrebbe risposto al discorso di Stradella punto per punto — onde l'aspettazione impaziente si comprende perfettamente.

Perciò l'affluenza degli elettori di tutti i paesi, specie di Legnago e di Verona, fu grande. La gente cominciò ad arrivare fin dal mattino colla corsa straordinaria della tranvia.

Al mattino abbiamo avuto la festa dei bimbi e delle mammine: la solenne distribuzione de' premi agli alunni delle scuole elementari, la quale si è compiuta nella elegante sala del teatro Sociale.

Ospite da tre dì del principe Giovanelli, nel castello di Lonigo, Marco Minghetti giunse a Cologna colla tranvia alle dodici e mezzo. Accolto dalla Giunta, dal sindaco di Legnago e dalle altre autorità locali, fece una prima sosta nelle sale del Municipio, dove ebbero luogo le presentazioni. Ho veduto, fra gli altri, gli ex-deputati Lioy, Messedaglia, Righi, Tecchio e Campostrini, il senatore Giovanelli, il cav. Scandola, presidente del Consiglio provinciale di Verona; i rappresentanti dei municipi di Verona e di Brescia, delle Associazioni costituzionali di Verona, Venezia, Vicenza e Milano, dell'Associazione elettorale di Legnago e parecchi sindaci e rappresentanti dei municipi compresi nel Collegio.

Dei giornali erano rappresentati, vuoi dagli stessi direttori, vuoi da redattori venuti a posta, l'*Opinione*, la *Perseveranza*, la *Gazzetta di Venezia*, il *Pungolo*, il *Corriere della sera*, l'*Euganeo*, il *Bacchiglione*, l'*Arena*, la *Nuova Arena*, l'*Adige*, la *Provincia di Vicenza*, il *Diritto*, la *Sentinella Bresciana* e la *Gazzetta Piemontese*; e chiedo perdono se mai avessi dimenticato alcuno. Le rappresentanze erano in ischiera larga e piena.

Dopo questo primo ricevimento in Municipio, il Minghetti, seguito da gran codazzo, mosse al Teatro Sociale, dove era stato disposto per il discorso. Questa era l'unica sala che presentasse sufficiente capacità. Povera di luce, si dovette illuminarla a giorno, e fu ottima idea. Il teatro fu in un battibaleno pieno di uditori; nei palchetti numerosissimo il sesso gentile, al quale avevano recato buon contributo anche gli altri paesi.

L'aspetto della sala, dipinta a fondo bianco con fregi d'oro e con affreschi e illuminata da parecchi lampadari, non poteva essere più bello.

* * *

Quando il Minghetti comparve sul palcoscenico in mezzo alle autorità, seguito dalla falange della stampa, scoppiarono applausi lunghi e ripetuti. Gli diede prima il benvenuto il cav. Gualdo, ff. di sindaco. Indi lo salutò, a nome dell'*Associazione costituzionale*, l'avv. Grazindio, il quale trovò parole felicissime per spiegare come la grave sciagura toccata a Legnago avesse reso necessario che il discorso si facesse a Cologna.

L'avv. Grazindio disse che questa città era ben felice di rinnovare le testimonianze d'affetto al suo deputato, e che è opportuno interessarsi all'attuale lotta elettorale anche in questi nostri paesi inondati, appunto per poter mandare al Parlamento valenti legislatori, i quali possano e sappiano provvedere alla grande sciagura che ci ha colpiti. (*Applausi*)

* * *

Alle 11,10 si alzò l'on. Minghetti.

Non vi mando il suo discorso, persuaso che l'Agenzia Stefani ve ne darà un esteso sunto.

Solo vi dirò che fu applauditissimo e che fu fatta a Minghetti la più lieta accoglienza.

Per le elezioni

MOVIMENTO ELETTORALE.

Collegio di Torino I.

Abbiamo ricevuto dalla Associazione progressista la lettera letta ieri sera alla riunione con cui l'avv. Dauco dichiara anticipatamente di rinunciare alla candidatura ove venisse presentata quella dell'on. Farini.

La mancanza di spazio e l'ora in cui ci fu consegnata quella lettera ci costringono a rimandarne a domani la pubblicazione.

Per la stessa ragione rimandiamo a domani la pubblicazione di un programma agli elettori che ci manda l'avv. Vincenzo Demaria. E cogliamo l'occasione per annunziare che l'avv. Demaria, mentre fu i più caldi voti sul trionfo dell'on. Farini, crede mantenere la propria candidatura contro altre che fossero per essere messe innanzi agli elettori del Collegio di Torino.

La Società esercenti del dazio consumo e minuta vendita invita gli esercenti elettori ad una adunanza preparatoria per le prossime elezioni politiche, che si terrà nel teatro Vittorio Emanuele alle ore 8 pom. di venerdì 20 corrente.

Caluso, 15. — Nell'adunanza indetta oggi in Caluso erano rappresentati una settantina circa dei Comuni del Canavese e della Valle d'Aosta. Dopo viva discussione, alla quale presero parte l'avv. Del Corno, l'avv. Rossi Lucio, l'avv. Bellono, l'avv. Bianchetti, il comm. Quilico, l'avv. Farinet, il farmacista Marra, si deliberò di riservare ogni discussione e deliberazione sulla scelta dei candidati e sulla formazione del Comitato centrale all'adunanza indetta pel 22 corr. ad Ivrea, determinate però alcune modalità circa la composizione del Comitato centrale che si volle fissare preventivamente, non so con quale efficacia e con quale esito.

Aosta, 14. — A differenza di altri collegi elettorali, ove i candidati per le prossime elezioni politiche pullulano come i funghi, per ciò che concerne la Valle d'Aosta gli ex-deputati De Rolland e Compans non hanno concorrenti. Il primo colla sua condotta schietta e liberale, improntata sempre al più puro patriottismo, nonchè per l'abilità dimostrata nel difendere gli interessi di questo popolazioni, sarà certamente rieletto all'unanimità dei suffragi dei suoi antichi elettori e di tutti gli Aostani. In Ivrea poi tutti sanno con quanto vantaggio per il bene di quel circondario egli resse la carica di sotto-prefetto, cosicchè i numerosi amici che egli lasciò in quella città voteranno certamente compatti in suo favore.

Al Compans molti elettori aostani non vogliono perdonare la sua poco fortunata campagna come presidente del Comitato promotore pel traforo del Monte Bianco. Siccome però, per quanto concerne la ferrovia Ivrea-Aosta, egli validamente aiutò l'opera del Comitato promotore e nell'ex-Collegio di Verrès egli ha saputo acquistarsi vive simpatie, non è a dubitarsi che — i Valdostani volendosi dimostrare concordi per far prevalere i proprii candidati — non mancheranno al Compans molti voti anche per parte della Valle alta.

In forza dello scrutinio di lista gli elettori del V Collegio di Torino, che comprende, oltre quelli della Valle d'Aosta, anche quelli di Ivrea, Caluso e Cuorgnè, dovranno inscrivere nel loro bollettino altri due nomi.

L'avvocato Pinchia, consigliere provinciale, il quale si porta candidato in Ivrea in surrogazione del dottore Germanetti, che rinunzia alla deputazione, accompagnò ultimamente il barone De Rolland nella visita che questi fece ai suoi antichi elettori. Dalle impressioni che avrà ricevuto in questa sua gita, il Pinchia avrà potuto persuadersi che i Valdostani non sono ingrati e che l'appoggio che essi troveranno in lui nel Consiglio provinciale gli assicura qui un buon numero di voti da aggiungersi a quelli che egli seppe acquistarsi colla sua parola nelle visite che qui fece.

A Caluso ed a Cuorgnè gli elettori liberali pensano di rieleggere l'ex-deputato Guido di San Martino e l'ingegnere Vigna, ai quali sono pure assicurati i voti di moltissimi fra gli elettori aostani.

Perchè però questa lista possa trionfare senza contrasti e non si abbiano a lamentare dispersioni di voti, farebbe mestieri che venisse concordata tra gli antichi Collegi e decisamente patrocinata senza altre discussioni.

Cuneo, 17. — L'illustre ingegnere Luigi Ranco, ex-deputato di Borgo San Dalmazzo, e candidato del partito liberale pel nuovo Collegio di Cuneo, ha mandato da Morozzo il seguente dispaccio all'avv. Vinois, direttore della *Sentinella delle Alpi*:

« Grazie del tuo potente appoggio.
« Sono dolente di non potere per motivi di salute accettare la candidatura offertami dai numerosi amici. Professo loro riconoscenza imperitura.

« Ranco. »

La *Sentinella delle Alpi*, rendendosi interprete di tutto il Collegio di Cuneo, manifesta il suo vivo rincrescimento che un nome illustre come il Ranco non possa più rappresentare nella Camera quelle popolazioni, che di lui serberanno gratissima memoria, e che sono sicure che non saranno da lui dimenticate.

Noi ci associamo pienamente e cordialmente alla nostra consorella di Cuneo. Se qualche cosa in questo fatto ci conforta si è la persuasione che le buone e riconoscenti popolazioni di quel Collegio dell'Alto Piemonte non avrebbero, malgrado il motivo allegato dal Ranco, accettata la sua rinuncia, se omai non fosse, più che convinzione, certezza che il Ranco continuerà la vita parlamentare nelle meno agitate e meno esigenti aule del Senato. Gli elettori sanno che il Ranco, oltrechè dalla sua salute, si decise a rinunciare alla candidatura per nobilissimi motivi d'ordine politico, quantunque fosse certo che lo scrutinio di lista ed il suffragio allargato gli riserbavano un bellissimo trionfo.

L'ing. Ranco aveva difatti la stima di tutto il Collegio di Cuneo per la sua saldezza del suo carattere, per la sua fedeltà inalterata al partito liberale, per la sua alta competenza tecnica, per benefizi arrecati al suo antico Collegio. Se fu nella Camera uno dei migliori deputati del partito liberale, sarà uno delle illustrazioni del Senato, e le valli delle Alpi Marittime non lascieranno di rivendicarlo come uno dei loro vanti, giacchè lo consideravano ormai come figlio del Paese.

Alba, 17. — L'avv. Bernardo Casalis, consigliere provinciale per Sommariva-Bosco, con sua lettera alla *Sentinella delle Alpi*, dichiara che rinunzia alla candidatura, trovandosi per ora colpito dall'ineleggibilità portata dall'art. 4 della legge sulle incompatibilità parlamentari, e non avendo tempo a porvi rimedio.

Il Casalis, autore, in unione a Sebastiano Lissone, di un interessante studio sulle condizioni agrarie della provincia di Cuneo, è uno degli uomini d'avvenire a cui il tempo sarà per giovare più che nuocere. Una più lunga pratica nel campo amministrativo gli accrescerà notevolmente la stima dei suoi conterranei.

Mondovì, 16. — L'avv. Viale ha mandato ieri la lettera seguente al sindaco di Fossano:

« *Egregio signor sindaco*,

« Ho ricevuto a suo tempo la lettera del 6 corrente ottobre, colla quale con cortesi parole Ella mi offre a nome di un'adunanza di elettori dell'antico Collegio di Fossano la candidatura al quarto Collegio di Cuneo.

« Io ho ritardato, come Ella vede, ben dieci giorni a darle una decisiva risposta, per due motivi.

« Il primo — la conoscenza delle mie poche forze, la quale mi fa peritante nell'accettare un mandato di tanta importanza quale è la rappresentanza al Parlamento nazionale.

« Il secondo — i tentativi fatti da me e da'miei amici onde evitare la esclusione dell'onorevole ex-deputato Siccardi, al quale non è solamente legato da riconoscenza il Collegio di Fossano, come Ella dice, ma bensì ancora Mondovì, il circondario ed il Paese intiero per la lodevole condotta da lui tenuta in Parlamento; esclusione inoltre che poteva lasciar credere che male fossero apprezzati dai Monregalesi i riguardi che si devono all'antico Collegio di Fossano.

« I tentativi fatti per una conciliazione essendo andati falliti, e perciò essendo cessato il secondo motivo, mi faccio violenza a superare il primo, ed accetto la candidatura.

« Non dimenticando che la carica alla quale oggi io aspiro è essenzialmente politica, e che il deputato è il rappresentante della nazione e non del collegio che lo elegge, pure non posso a meno di riconoscere colla S. V. che un grande interesse racchiude per noi la ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva.

« Ella volle constatare in me il merito di avere patrocinato con tutte le mie forze quest'opera importante; la ringrazio e le confesso che ho fatto ciò colla massima convinzione.

« Anzi io penso che non abbastanza sia penetrata nell'animo di tutti l'importanza di tale opera, e dei benefici che ne devono ridondare alla maggior parte dei Comuni componenti l'attuale nostro Collegio, e specialmente alle città di Fossano, Mondovì e Ceva, poichè altrimenti dovrebbe essere massimo ... la lotta nelle attuali circostanze.

« E venendo alla politica non dirò a Lei ed agli elettori che il mio passato possa essere arra del mio avvenire.

« La modesta carriera tuttavia che ebbi a percorrere nella Amministrazione comunale e provinciale, mentre mi ha fatto conoscere i veri interessi e le legittime aspirazioni del Collegio, mi ha fornito spesse volte occasione di manifestare gli intendimenti miei e con essi la mia devozione alle istituzioni monarchiche, il mio amore vivo e sincero alla libertà ed al progresso del Paese.

« Del resto basterà a me di fare piena adesione al discorso-programma dell'onorevole presidente del Consiglio dei ministri per dirle che, eletto, mi schiererò fra la Sinistra parlamentare, alla quale il Paese è pure debitore di leggi feconde di tanti vantaggi.

« E con questi brevi cenni mi presento fiducioso agli elettori, i quali, dalla mia esitanza nell'accettare una candidatura così spontaneamente offertami e da me non ambita, potranno argomentare che è solamente il bene del mio Collegio che può spingermi a questa risoluzione.

« Coi sensi della massima considerazione,

« Devotissimo
« Avv. G. Viale. »

— L'avv. Basteris ha mandato al direttore della *Sentinella delle Alpi* una lettera in cui si dichiara perfettamente imparziale nella lotta elettorale. Ecco la conclusione della lettera:

« Pubblicando integralmente la mia lettera, farai aperto a tutti il mio fermo proposito, che del resto non è un segreto nè pei miei amici, nè pei candidati che sono discesi nell'arringo. Il quale proposito è questo: che, eletto per due volte con unanimità di suffragi nell'antico Collegio di Ceva ed ancora dal benevolo appoggio dei due partiti liberali, *io ho obbligo di restarmene neutrale lasciando agli antichi e nuovi amici piena libertà di stringere quegli accordi che meglio rispondono alle loro convinzioni ed alle loro personali simpatie.* »

Come si vede, il connubio Delvecchio-Garelli-Basteris non è quella forte lega che taluno credeva. Questa lettera conferma quello che dicevano le nostre lettere da Ceva, che cioè il Basteris non si sarebbe scalmanato per far eleggere due mondoviti, mentre l'alta Valle del Tanaro ha quasi la metà degli elettori dell'intero Collegio. Gli amici del Basteris non hanno nessun obbligo di votare pel Garelli. Essi voteranno quindi, come è naturale, per Delvecchio e Siccardi.

Novara, 15. — Giovedì, dodici, si riunì il Consiglio provinciale, e a passo molto accelerato e rinviando la discussione di parecchi argomenti della massima importanza, trovavasi di avere esaurito l'ordine del giorno il successivo venerdì, tredici, ad un'ora e venti minuti dopo mezzodì.

Fate conto così che in meno di nove ore si spedirono gli affari della provincia.

Contro questo sistema *direttissimo* di amministrare non sono pochi nè rimessi i reclami del colto pubblico. Ma le *sfere ufficiali* ripetono col ministro Depretis:

Codesta miseria non mi tange,

e tirano innanzi secondo il solito, non dandosene per intese. Questa volta poi il Consiglio provinciale aveva una fisonomia tutta *sui generis*, che la si direbbe svogliatezza, se non fosse per venir meno al rispetto che devesi al Corpo, che il nostro prefetto nei suoi discorsi chiama sempre *alto e ragguardevole Consesso*.

Badate però che quella cotale fisonomia, comunque la vogliate qualificare, non era d'inciampo ai piani più stretti, serrati, confidenziali *et reliqua* che i consiglieri *candidati* e *candidabili* alle imminenti elezioni avevano cogli altri consiglieri loro fautori veri o supposti e col capoccia dei destri *puri* e *fusionisti*. Insomma, l'ambiente era elettorale in tutta la estensione della parola! Tantochè e vi furono in Consiglio dichiarazioni ufficiali di accettazione di candidature e conseguenti dimissioni dalla carica di deputati provinciali; e, perchè non vi mancasse proprio nulla, vi fu persino un sinsino di opposizione in una specie di rappresentanza, colla quale un manipolo di consiglieri domandava la immediata surrogazione dei deputati provinciali che si resero dimissionari. La cosa è veramente inaudita; ma, via, speriamo che non avrà seguito e che quella parvenza od embrione di opposizione finirà per adattarsi alle esigenze locali. E di ciò punto fermo.

I destri di qui, sebbene tacciano, come si suol dire, ufficialmente, pure hanno fatto già divedere a chiare note di aver già formata la loro brava quaderna, da non confondersi con quella di Nanni. La quale quaderna consta dei seguenti nomi: generale Magnani-Ricotti ex-ministro della guerra, ingegnere Giuseppe Serazzi, Mellerio ed avvocato Franzi, tutti ex-deputati, tutti della Destra la più pura e la più immacolata. Oggi però parlerà il loro giornale il *Progresso*, e se verrà fuori con qualche novità, ve ne terrò informati.

On dit che alla prossima inaugurazione della Novara-Pino interverrà il ministro Baccarini. E si aggiunge eziandio che coglierà al volo l'occasione per tenere un discorso politico. Ma posso assicurarvi che nulla vi ha di certo in proposito e che la notizia è alquanto prematura. Intanto si lavora alacremente all'ampliamento della stazione.

Vercelli, 16. — La *Perseveranza* del 15 pubblicava la lettera seguente:

« Egregio signor Direttore,

« In una corrispondenza da Torino, inserta nel numero d'oggi del suo rispettabile giornale, si asserisce che a Vercelli Lucca, unitosi con Guala, faranno guerra a Faldella.

« Questo fatto essendo completamente infondato, mentre invece tanto io quanto l'on. Marazio desideriamo il trionfo della candidatura Faldella, La pregherei riconoscente se volesse, colla sua solita imparzialità e cortesia, fare luogo alla inserzione di questa mia o ad una dichiarazione equivalente.

« Mi onoro, signor Direttore, di riconfermarmi con alta stima

« Vercelli, 14 ottobre 1882.

« Devotissimo
« L. Guala. »

La *Perseveranza* del 16 pubblicava una lettera da Vercelli che si chiude colle seguenti parole:

« Chiudo con una rettifica. Il vostro corrispondente torinese accenna ad un accordo tra Lucca e Guala per combattere Faldella. Ciò è inesatto. Non vi ha accordo alcuno fra i due candidati; l'accordo pare invece ci sia fra molti elettori vercellesi, che, per ragioni d'interesse locale, propugnano una cosidetta lista di conciliazione, in cui si comprendono i due nomi. Ciò riguarda gli elettori e non i candidati. »

La verità è che a nessuno, fuorchè a qualche persona priva d'ogni criterio politico, è venuta l'idea di accoppiare i nomi di Guala e Lucca.

Savona, 16. — (Saco) — L'argomento del giorno, il tema obbligato d'ogni discorso sono le adunanze tenute ieri dai Comitati e sotto-Comitati liberali e moderati del Collegio per la scelta dei quattro candidati al Parlamento nazionale.

Da una parte il partito moderato capitanato dal senatore Corsi, dall'altra il partito radicale, associato con lodevole pensiero al progressista, procedeva alla scelta de' propri rappresentanti.

Se dal numero degli intervenuti alle due adunanze ci fosse lecito arguire della riuscita degli uni piuttosto che degli altri, in verità che i moderati avrebbero ieri perduta una battaglia. Ma nostro compito si è quello di stare nella cerchia dei fatti, e così diremo senz'altro che il partito moderato proclamava a suoi candidati il comm. Paolo Boselli, il cav. march. De Mari, il prof. Castagnola ed il generale Rolando Ricci d'Albenga.

Non vi furono molte divergenze nell'adunanza del partito radicale e progressista. Già predisposti ad un accordo reciproco, non tardarono ad intendersi sulla scelta, non lasciando però campo, come ne era corsa voce, ad alcuna supposizione d'un possibile connubio col partito moderato. Una cosa avremmo però voluto, ed è che fra i candidati liberali figurasse almeno un rappresentante proprio, un nostro concittadino, al quale, come tale, stesse più che ad ogni altro a cuore l'interesse del nostro commercio, in ispecie marittimo, spesso in opposizione con quello di altre parti della Liguria. E l'avremmo accolto tanto più volentieri inquantochè avrebbe que-

sto segnato il giusto mezzo fra i due partiti forse associati per la prima volta.

La scelta fu per gli onorevoli Dario, Sanguinetti Adolfo, Maineri e Cesare Abba, nomi tutti troppo noti perchè io ne debba parlare oltre. Solo dirò che l'Abba andrebbe per la prima volta a sedere in Parlamento, e l'ingegno di lui, non disgiunto da una proverbiale onestà, ci sono arra a bene sperare.

Milano, 15. — *Il candidato operaio.* — Finalmente la scelta è fatta.

Ieri sera le Società operaie consociate al Consolato proclamarono la candidatura operaia di Maffi, fonditore di caratteri allo stabilimento Civelli. È un operaio istruito, parla bene, ma — dicono quelli che lo conoscono — è troppo freddo e non ha energia oratoria.

La candidatura del Maffi è anche accettata dall'Associazione progressista.

Un'altra frazione d'operai contemporaneamente proclamava come proprio candidato Vincenzo Cörneo, operaio tipografo da Treves, notissimo a Milano perchè fu l'anima dell'ultimo sciopero dei tipografi: è pur esso istruito come il Maffi, ma ha tempra più energica come uomo e come oratore.

Il nome del Cörneo figurerà nella lista dei radicali, lista appoggiata da 9 o 10 Società operaie indipendenti dal Consolato.

La democrazia milanese avrà dunque due liste: una radicale, l'altra progressista-democratica.

Nel campo elettorale questa è la sola novità. Sui giornali avrete veduto l'appello che il Fano rivolse ai suoi elettori, chiedendone il voto, e la lettera di rinuncia e di commiato del Pedroni.

— *Meeting.* — Non vi mandai particolari sul *meeting* dal Castelli, del quale vi diedi notizia telegrafica. Un'osservazione però va fatta, ed è che se anche avevano ed hanno ragione, non c'era motivo di scagliarsi contro la Giunta con tanta violenza e frasi minacciose. Del resto vedo sulla *Piemontese* che anche a Torino l'iscrizione e la formazione delle sezioni fu fatta come a Milano. Potete voi giudicare se hanno o no violata la legge e commessa quella enormità che possa giustificare i fulmini « e la stigma di immoralità » che contro il Municipio milanese scagliarono Mussi, Marcora, ecc.

Como, 16. — (M.) — Anche qui gli operai, come a Milano, hanno voluto un candidato proprio. Ieri hanno tenuta un'adunanza, e volevano sostenere e presentare agli elettori un giovane tipografo che lavora in un giornale cittadino. Accortisi che l'età del candidato non raggiungeva i trenta anni, hanno messo in disparte quel nome, e non trovando fra i tremila operai di Como alcuno degno di rappresentarli in Parlamento, scelsero un certo sig. Ostinelli, maestro di pianoforte.

Del resto, hanno accettata la lista democratica, lasciando fuori il Carcano per far posto all'uomo del loro cuore. Una tal lista hanno dichiarato che risponde al programma socialista votato pochi dì fa nel Congresso operaio e che a suo tempo vi ho spedito. Ma s'ingannano. Non credo che nè il Bizzozero nè l'Adamoli saranno mai socialisti.

Le maggiori probabilità di riuscita sono finora per la lista concordata.

Livorno, 15. — (J. la B.) — Eccovi ora alcuni cenni sugli altri candidati.

I radicali di Livorno sono, a seconda di quanto accade altrove, dovunque scissi in due campi: il mazziniano storico ed il socialista *panaché* di federalismo e d'internazionalismo.

Raccoglierà i voti dei primi ed anche di molti liberali avanzati il signor Cesare Tubino, antico segretario di Mazzini; è un patriota provato che (rimanendo fedele all'ideale repubblicano del maestro) nel 1859, nel 1860, nel 1866,67 e 70 ha operato, d'amore e d'accordo con i monarchici, per l'opera di redenzione. Uomo onestissimo, altamente da tutti rispettato; una specie d'Aurelio Saffi.

Le altre frazioni dei radicali formano un totale più numeroso che i mazziniani. Le loro idee sono espresse (con una certa differenza nelle mezze tinte però) dal *Don Chisciotte* di Bologna, dalla *Lega della Democrazia* di Roma e dal *Garibaldi*, giornale il cui primo numero è uscito avantieri.

La *piattaforma* di questo partito, che qui è forte ed anche audace, consiste nella *sovranità popolare assoluta* per ciò che concerne il concetto politico; nell'*abolizione assoluta delle guarentigie e del bilancio del culto* per quanto riguarda le nostre relazioni con Roma; nell'*abolizione dell'esercito*, nell'*istruzione gratuita dei fanciulli e nel mantenimento d'essi fino ai quattordici anni* se poveri, per ciò che verte alla nostra difesa ed all'istruzione; poi una riforma completa medale corona l'edifizio.

Da quanto ho letto nel *Garibaldi*, i due candidati radicali accetterebbero un mandato semi-imperativo e porrebbero nel loro programma anche un aumento ai salari dei minatori dell'Elba e l'abolizione dell'imposta fondiaria nell'isola stessa.

I due candidati in parola sono, a quanto sembra, l'avvocato Barbanti-Brodano e l'avvocato Petroni; questi livornese, quegli, se non erro, romagnuolo. Ambidue sono giovani d'ingegno: il Petroni è uomo influente anche in cose municipali; il Barbanti è conosciuto per la difesa di uomini implicati in processi per internazionalismo.

Domani pare che vi sarà un comizio di codesti signori per protestare contro le leggi dell'ammonizione.

Cercherò andarvi per darvene novella.

Qui poi c'è un nucleo fortissimo di commilitoni di Garibaldi che riconosce come duce Andrea Sgarallino. Questo nucleo di veterani dell'unità e dell'indipendenza s'accosterà ai mazziniani puri od ai democratici socialisti? Io penso che il nodo della questione sta lì.

Il Governo, sembra non voglia assumere alcuna ingerenza diretta in questa faccenda delle elezioni; del che va lodato. Certo che il numero dei monarchici supera qui a Livorno di molto quello dei radicali; ma la vittoria sarà dei pochi audaci, se i molti saranno timidi e rifuggiranno dalle urne. Nè il Governo può entrare in lotta là dove il solo numero dovrebbe assicurar la vittoria.

Soccorsi per gli inondati.

LA PRINCIPESSA MARIA ISABELLA DI BAVIERA agli inondati.

Ci si informa da un autorevole nostro amico che la principessa Maria Isabella di Baviera, sposa del nostro principe Tommaso, ha testè sottoscritto a Monaco la somma di 500 marchi (pari a lire italiane 625) a favore degli inondati del Lombardo-Veneto.

La notizia sarà quanto prima pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale.*

La liberalità della Principessa di Baviera troverà certamente l'applauso in tutti gli italiani che veggono così la beneficenza farsi prima messaggera di quei vincoli che fra poco tempo legheranno la sposa del Duca di Genova ai destini del nostro Paese.

L'Ordine Mauriziano agli inondati.

Su proposta di S. E. il comm. Correnti, primo segretario del Gran Magistero Mauriziano, altre lire *mille* vennero concesse sul tesoro dell'Ordine a favore degli inondati delle provincie Lombardo-Venete.

Questa è la **seconda** generosa offerta che riceviamo dall'Ordine Mauriziano sempre sollecito nel soccorrere largamente gli infelici colpiti dalla sventura.

È tempo che solleviamo un lembo del velo sopra l'improvvisata per la quale lavora da parecchio tempo il Comitato torinese pei soccorsi agli inondati per opera specialmente delle signore patrone.

Si accorra sabato e domenica p. v. (21 e 22 corrente) al teatro Vittorio Emanuele. Là si udrà, nè si udrà solo, ma si vedrà, e non si vedrà soltanto, ma si avrà. L'attrattiva, come si vede, è triplice; ciò che si spiega nel seguente modo. Un concerto straordinario è offerto a chiunque, pagando la minima tassa di pochi soldi, varcherà le soglie del teatro, e col passatempo del concerto godrà della magnifica esposizione di oltre a 1000 oggetti, fra cui parecchi veramente di pregio, che il Comitato torinese ha saputo adunare dalla beneficenza cittadina. E dopo che ciascuno abbia ammirato e desiderato qualcuno di quegli oggetti, ecco che gli si offre il mezzo di acquistarlo con una tombola larga e generosa come la bontà di Dio. E si noti che l'acquisto di qualche oggetto dell'Esposizione non è punto incerto, chè, procurandosi un certo numero di biglietti, il *premio è sicuro!* E tutto ciò per una spesa che, come diceva quel tale, pare *impossibile!* Ma v'è una cosa di più... E questa per ora non si può dire.

***

Stamane il Comitato torinese ha deliberato l'invio di nuovi effetti di vestiario agli inondati delle provincie di Venezia e di Padova. E di là giungono continue le domande di soccorso!...

***

Il comune di Gregliasco ha deliberato la somma di lire 100 a pro degli inondati.

Una pubblica sottoscrizione aperta a Carmagnola ha fruttato lire 604 50.

Il *Veloce-Club di Torino* (Società velocipedisti) ha versato nelle casse del Comitato la somma di lire 75.

Il cav. Ambrosetti, fotografo, ha parimenti versato la somma di lire 64, metà del prodotto del lavoro eseguito nel suo stabilimento nei giorni 13, 14, 15 n. s., dolente che il cattivo tempo non abbia concesso maggior concorso di clienti e quindi di profitto.

Il Comitato ha votato ringraziamenti a tutti questi benemeriti.

SOTTOSCRIZIONI

PRESSO

LA GAZZETTA PIEMONTESE.

L'elenco seguente non comprende che le sottoscrizioni *trasmesse direttamente* alla *Gazzetta Piemontese*.

Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano (2ª offerta)	L.	1000 —
Bosco Giovannina nata Borgnana-Picco	»	50 —
Piatti Clemente	»	10 —
Carlo Berra, maestro	»	2 —
Angelina Mazenza ved. Menghini	»	20 —
Comm. Giovanni Albanelli	»	100 —
Tappati e Lebet	»	40 —
N. L.	»	50 —
Manifattura di tele metalliche Edoardo Ribba (1)	»	31 40
Dal sig. B. Bracchetto, pastore anziano della Chiesa evangelica italiana, frutto di una colletta fatta dopo il servizio religioso	»	16 —
Sottoscrizione iniziata dalla signora Pich Francesca in Nole Canavese (2)	»	146 50
Dal presidente dell'Unione meccanica operaia (3) Stabilimenti meccanici: Allemano G., lire 25 75 — Ballada G., 12 — Carena e Bandorini, 13 05 — L. Tarizzo e Anseldi, 31 95 — Luciano e Campo, 70 05 — Marengo, 6 20 — Way L., 20 — Fonderie Pelia fratelli, 70 65 — Colla fratelli, 61 90 — Sociale Torinese, 16 90 — Stabilimento meccanico Doker e C., 142 90 — Fonderia Ballada e Rollini, 68 65 — Stabilimenti meccanici Savant G. B., 24 30 — Courtial e Cª, 30 — Pictet Adolfo, 16 75	»	611 45

Totale oblazioni ricevute dalla Gazzetta Piemontese, compresa la lista qui sopra L. 37,306 92

Totale versamenti fatti alla Tesoreria municipale L. 96,260 32

(1) Ribba Edoardo, 10 — Musso Scianyl, 5 — Conti Giuseppe, 2 — Viarengo Marco, 1,50 — Moriondo Amedeo, 1,50 — Moriondo Michele, 1 — Francone Domenico, 1 — Berrero Giovanni, 1 — Masoero Luigi, 1 — Conti Luigi, 1 — Conti Marietta, 1 — Fiocardi Pietro, 1 — Masoero Giuseppina, cent. 50 — Basero Lucia, 50 — Ferrero Teresa, 55 — Manfredi Elena, 50 — Monticone Cesare, 50 — Gallina Giuseppe, 50 — Riva Giovanni, 30 — Cena Anna, 20 — Ritenna Guglielmo, 20. — Totale L. 31 40.

(2) La signora Francesca Pich, moglie al segretario-capo del Municipio di Torino, e suo figlio Ernesto, ebbero la filantropica idea di aprire in Nole Canavese, dove stavano villeggiando, una sottoscrizione a favore degli inondati. Il caritatevole appello trovò un'eco volonterosa e la sottoscrizione, sebbene tutta di quote minime, raggiunse la somma abbastanza ragguardevole di L. 146 50.

Nell'inviarci detta somma la signora Pich ci prega di ringraziare pubblicamente, e di lei nome, i benevoli sottoscrittori. Noi non sappiamo farlo meglio che pubblicandone la lista, augurandoci che l'esempio della signora Pich abbia molti imitatori nei Comuni rurali dei dintorni di Torino.

Pich F., lire 5 — Pich E., cent. 50 — Pich L., 50 — Pich B., 50 — Pich A., 50 — Pich V., 50 — Orgiati-Paschero M., lire 5 — Batt. A. Chiappè, 5 — Chiappè B. e figlie, 2 — Chialamberto G., 5 — Chialamberto G., cent. 60 — Chialamberto V., 60 — Chialamberto A., 50 — Bruno M., lire 5 — Ricchiardi V., sindaco di Nole, 1 — Maner G., 1 — Montecucco M., cent. 50 — Cravero B., maestro, 25 — Pich M., 5 — N. N., 5 — T. Clerico, vice-curato, lire 1 — Don Picco, G. B., maestro, cent. 50 — Virenza D., lire 1 — Pich C., cent. 50 — Garbolino G., 15 — Boria G., 10 — Sacerdote Cardone D., 60 — Colomba G., 20 — Monetti E., maestra, lire 1 — Boggio A., cent. 10 — C. O., 10 — Novero V., 5 — Gala R., 5 — Novero V., 10 — Belotti P., 50 — N. N., lire 1 — Garino A., cent. 25 — Garbolino, 10 — Teppa, 10 — Novero C., 30 — Bertino A., 10 — Garbolino D., 10 — Fratelli Paschero, lire 2 — Rivoira F., cent. 50 — Teppa L., 5 — Degiuli G. B., 25 — Vinoi L., 5 — Paschero C., 5 — Doberardi F., 10 — Machetta G., 10 — Masoetti G., 10 — Tessiore F., 5 — Monetti L., 5 — Balma G., 10 — Novero D., 50 — Novero M., 5 — Nipote G., 5 — Seppetti G., 5 — Nipote M., 15 — Bertellino M., 10 — Novero F., 10 — Picatti A., 5 — Pradotto D., 10 — Simondi A., 5 — Rasca M., 10 — Balma C., 20 — Seita M., 5 — Massola C., 15 — Arietti A., 10 — Balma C., 5 — Gala A., 5 — Pich M., 10 — Giacometti M., 5 — Teslo G. B., lire 2 — Balma G., cent. 50 — Chiara A., 30 — Novero M., 10 — Pich P., 10 — Ribotto B., 10 — Novero M., 5 — Novero B., 50 — Banche G., 10 — Bertellino A., 10 — Delomatis G., 5 — Garino B., 5 — Merlo-Pich L., 50 — Merlo-Pich M., 10 — Bogliardo A., 5 — Paschero R., 5 — Ribotto A., 5 — Berinti A., 5 — Bollero A., 10 — Boggio C., 10 — Collo L., lire 1 — Berra D., cent. 35 — Nipote T., 50 — Bertinetti M., 25 — Colomba C., 10 — Frasca D., 5 — Reviglio D., 5 — Rasca F., 20 — Merlo L., 20 — Monetti A., 5 — Strata G., 20 — Bertellino G., 15 — Bertellino V., 20 — Monetti M., 5 — Balma G., 50 — Picco A., 10 — Sofusetti B., 20 — Novero G., 10 — Balma M., 20 — Pich A., 5 — Colomba L., 5 — Ferro M., 15 — Fiorio D., 5 — Geremia T., 5 — Strata T., 5 — Bertellino M., 10 — Balma M., 5 — Catti G., 5 — Machetta T., 10 — Garino G., 10 — Merlo D., 10 — Garbolino T., 50 — Pitotto A., 10 — Pich L., segretario, 50 — Castagneri-Zucchetti N., lire 1 — Balma M., cent. 5 — Garino G., 10 — Fiorito A., 5 — Castagneri R., 5 — Pich A., 10 — Novero C., 30 — Merlo-Pich D., 10 — Novero G., 10 — Cerra G., 25 — Molinari F., 30 — Colomba G., 10 — Balma B., 5 — Balma P., 10 — Ferrero G., 10 — Cavaglia V., 5 — Balma B., 10 — Merlo-Pich G., 10 — Balma G., 10 — Bertellino G., 10 — Pich M., 5 — Picco B., 10 — Garino A., 10 — Massocco G., 20 — Seita G., 10 — Sopetto G., 10 — Castagneri E., 10 — Ribotto G., lire 1 — Arminchiardi V., 1 — Catti C., cent. 5 — Pich G., maestro, 50 — Aymone M., 5 — Bertasso M., 5 — Molinari L., 10 — Bertellino F., 50 — Serra M., 10 — Boggio F., 5 — Balma G., lire 2 — Bonino R., cent. 5 — Perotti B., 50 — Banche M., 30 — Bertino G., 10 — Degiuli G., lire 2 — Castagneri G., 1 — Cala F., cent. 50 — N. N., lire 2 — N. N., cent. 50 — Pich N., 10 — Novero M., 20 — Novero G., 10 — Pama P., 5 — Bertinetti C., 5 — Nipote G., 20 — Novero G., 10 — Pradotto G., 50 — Lazzaro C., 10 — Genova S., 5 — Genova A., 5 — Reviglio G., 20 — Garino G., 25 — Perotti B., lire 3 — Perotti A., 3 — Perotti C., 2 — Perotti V., 2 — Diversi lavoranti Perotti, 1 50 — Tempo V., 1 — Strata L., cent. 10 — Ribotto G., 20 — Giacometti G., 10 — Biolotti L., 5 — Picco D., 10 — Boria V., lire 1 — Balma G., cent. 10 — Boria B., 20 — Cerra G., 15 — Nipote B., 10 — Novero N., 5 — Sopetto D., 10 — Merlo-Pich A., 5 — Genova G., 5 — Paschero G., 5 — Doberardi M., 10 — Ricchiardi A., 10 — Novero C., 50 — Gamero B., 10 — Salvetti D., 10 — Gamero L., 10 — Silvetti G., 10 — Silvetti A., 10 — Balma M., 10 — Barelli S., 10 — Novari G., 20 — Delomatis N., 10 — Garino G., 25 — Degiuli B., 10 — Pich G., 10 — Cardano L., 20 — Merlo-Pich B., 20 — Era Luigia Chiappè, lire 1 — Era G., 1 — Cermelli F., 1 — Balma F., cent. 20 — Bertellino C., 10 — Lanaretti M., 10 — Desalo M., 10 — Davietti G., 10 — Serra M., 10 — Costa L., 10 — Strata T., 10 — Bertinetti M., 10 — Giacometti L. M., E., 50 — Favero G., 20 — Reviglio B., 10 — Monetti M., 10 — Serra A., 20 — Boggia F., 20 — Colomba M., 10 — Boola E., 20 — Sopetta G., 20 — Balma M., 20 — Bogliardi A., 5 — Balma M., 5 — Beretti B., 20 — Osello M., 5 — Merlo-Pich D., 10 — Fornelli L., 10 — Fraudino G., 5 — Costa F., 20 — Costa M., 20 — Novero M., 5 — Rigatta T., 5 — Balma G., lire 1 — Bovarada B., cent. 10 — Teppa T., 5 — Osello P., 25 — Osello L., 25 — Olera C., 10 — Rasca P., 10 — Perotti M., 10 — Marconetti G., 10 — Costa C., 30 — Pich M., 30 — Ribotto G., 10 — Bogliardo B., 25 — Cerra L., 10 — Balma B., 5 — Pich G., 20 — Balma V., 10 — Ricchiardi G., 20 — Chiaro T., 50 — Fiorito V., 60 — Baratti V., lire 2 — Canavera F., 1 — Chiappè G., 1 — Boggio G., cent. 20 — Boggio D. e consorte, lire 2 — Perino F., cent. 25 — Colomba B., 10 — Colomba L., 50 — Colomba M., 10 — Novero M., 50 — Merlo V., 10 — Novero B., 10 — Merlo G., 10 — Osello M., 5 — Baratti V., 20 — Novero G., 10 — Baratti G., 10 — Cavaglia F., 10 — Baratti G., 40 — Merlo-Pich G., 5 — Merlo-Pich G., 10 — Osello G., 50 — Lucio D., 5 — Seita L., 5 — Tobaldi G., 30 — Merlo-Pich S., 5 — Novero S., 10 — Traiore C., 5 — Reviglio T., 10 — Machetta O., 10 — Novero G., 10 — Balma D., 5 — Pugliano G., 10 — Gilardi R., lire 1 — Fiorito M., 1 — Novero A., cent. 10 — Pich P., lire 3 — Novero G., cent. 5 — Novero M., 30 — Pich D., 35 — Castagneri T., 25 — N. N., 10 — Cravero S., 15 — Bertellino G., 50 — Catti M., 10 — Balma G., 10 — Molinari A., 10 — Ribotto M., 25 — Bertellino M., 20 — Balma P., 10 — Serra G., 20 — Bogliardi G., 20 — Fiorito L., 25 — Novero G., 10 — Pinot D., 5 — Balma G., 50 — Balma P., 25 — Bollezzo D., 10 — Teppa F., 10 — Picatti M., 10 — Colomba G., 5 — Boria P., 5 — Colomba D., 5 — Merlo-Pich L., 10 — Merlo-Pich D., 50 — Giacometti M., 5 — Colomba D., 5 — Giacometti C., 50 — Costa F., lire 2 — Serra C., cent. 10 — Gaja G., 5 — Merlo R., 5 — Nigra G., 5 — Nigra R., 10 — Alessio M., 20 — Facelli C., 25 — Castagneri G., 10 — Picco S., 10 — Picco A., 10 — Sopetto M., 10 — Arrovero G., 5 — Bertellino F., 15 — Balma L., 5 — Picco T., 20 — Pich M., 10 — Bertolone G., lire 1 — Chiaudano G., 20 — Demagistris M., 30 — Cerra M., 10 — Balma A., 10 — Balma M., 20 — Colomba M., 10 — Fiol G., 10 — Balma E., 10 — Marietti M., 10 — Rolando G., 40 — Davietti G., 10 — Balmasso M., 10 — Picco M., 10 — Ricchetti M., 10 — Merlo M., 10 — Nipote M., 10 — Banche B., 10 — Pillo G., 5 — Bernero S., 50 — Bernero G., 25 — Ricchiardi G., 10 — Levera P., 20 — Colombatto M., 10 — Bogliardo G., 25 — Bogliardo A., maestra, 50 — Machetta sorelle, lire 1 — Boulon M., cent. 20 — Osello G., 25 — Costa T., 20 — Reviglio F., 10 — Novero M., 20 — Togliatti E., 20 — Togliatti M., 20 — Picco P., 30 — Balma A., 20 — Vinola F., 10 — Balma G., 25 — Fornelli M., 20 — Picco M., 20 — Balma M., 20 — Bertetti M., 20 — Balma M., 20 — Merlo-Pich G., 20 — Peironi G., 25 — Peironi G., 25 — Rossi G., 25 — Colomba G., 25 — Balma T. e M., 40 — Balma G., 25 — Sormano C., 20 — Pich M., 20 — Novero C., 20 — Rosella T., 20 — Rosolo B., 25 — Cravero L., 25. — Totale generale lire 146 50.

(3) A questa prima lista spera farne succedere una seconda, avendo quasi tutti gli stabilimenti meccanici di questa città risposto favorevolmente all'iniziativa presa da quest'Unione.

Alla distinta vanno unite tante schede di sottoscrizione, nelle quali, per ciascun stabilimento, sono notati tutti gli operai che concorsero volonterosi col loro obolo, a sollevare la miseria in cui tanto e tanto famiglie inopinatamente caddero per queste terribili inondazioni.

Non appena avrò altra lista mi farò premura di inviarla a codesta onorevole Direzione.

Paparello Francesco
presidente dell'Unione meccanica operaia.

Nota. — Con nostro rincrescimento l'abbondanza delle materie che non soffrono ritardo non ci permetterà forse per qualche giorno di pubblicare le liste di sottoscrizione di ogni singolo stabilimento, tanto più che per la loro eccessiva lunghezza occuperebbero troppo spazio nel giornale, ma tuttavia appena ci sarà possibile, procureremo di farlo ripartendo la pubblicazione delle liste in parecchi giorni.

Reati e pene

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Verdoia Emilio, giovine operaio fonditore di caratteri, un giorno lasciò il carattere ed assieme alla moglie Vietti Teresa si diede a fare l'erbivendolo ed aprì una bottegaccia in via Juvara. Ma i cavoli, le rape e la verdura non erano che un pretesto per aver mezzo di lavorare nello smercio dei biglietti falsi. Un mestiere comodo e bello, che non ha altro inconveniente se non che quello di non essere permesso da quell'eterno brontolone che è il Codice penale.

Gli affari procedevano bene, e Verdoia aveva progetti di ingrandimento.

***

In un giorno del mese di luglio 1881 si incontrò in via Juvara con un certo Campasso Giuseppe, calzolaio, che usciva fresco fresco dalle carceri di Saluzzo e che egli aveva conosciuto due anni prima nelle carceri di Torino, dove entrambi scontavano una condanna per furto.

Parlarono un poco di diritto penale, ed entrati in discorsi più intimi, convennero che avrebbero messo negozio di verdura insieme in un posto più centrale di quello.

Infatti, alcuni giorni dopo presero in affitto per 39 lire mensili un locale in via Bertola, e pagarono il fitto di mezzo mese, nel quale il Campasso contribuì per quattro lire.

Era convenuto che il Campasso avrebbe ritirato L. 300 che aveva nella Cassa di risparmio e ne avrebbe impiegato parte nel negozio; e quando tutto fosse stato sistemato, avrebbe trasportato nella retrobottega il suo banchetto da calzolaio ed ivi avrebbe lavorato, mentre i coniugi Verdoia avrebbero atteso al negozio.

***

Era un sogno di riabilitazione? Ignorava egli che i Verdoia spacciassero biglietti falsi? Se lo ignorava bisogna dire che per certuni vi è un destino che li condanna a ragione od a torto a logorare le ossa in carcere.

Campasso intanto, in attesa della progettata sistemazione, abitava e lavorava con un certo Michelotti, marito di una certa Tapparo; e tutti e tre vivevano in una sola camera che serviva di bottega e d'alcova.

Verdoia continuava la sua speculazione, quando conobbe un certo Giuseppe Negro, uomo conosciutissimo da chi si occupi di cose giudiziarie.

Costui un giorno gli disse (e qui riferisco quanto il Verdoia disse all'udienza):

— Io sono disposto a commettere qualsiasi azione perchè sono un disperato. Ho contro di me processi per truffa e per fallimento doloso, ed oramai son adatto a fare di tutto. Sono disposto a... spendere anche biglietti falsi.

L'altro gliene diede quattro da lire 5 per il prezzo di lire 3 caduno; ma il Negro non avendo soldi, non li pagò, promettendo che li avrebbe pagati dopo che li avrebbe messi in circolazione.

***

Ritornò una seconda volta alla bottega di via Bertola il giorno 6 agosto e richiese altra *merce*.

Verdoia tirò fuori 25 biglietti da lire 5, e prima di consegnarglieli prese a bagnarli dentro un piattello d'acqua sporca con sugo di tabacco.

Sul più bello dell'operazione entrarono alcune guardie; il brigadiere Oddone si fece riconoscere, e Verdoia buttò rapidamente alcuni di quei biglietti bagnati nella cenere del caminetto; ma furono trovati subito.

Si sequestrarono i corpi del reato, si perquisì la Vietti Teresa, moglie del Verdoia, le si rinvenne un biglietto da cinque falso e la si arrestò assieme al marito.

***

Il Negro non venne arrestato. Ciò basta di per sè per far capire quale era stata la sua parte in tutta quella faccenda. Egli aveva denunziato il Verdoia e l'aveva fatto prendere.

I due arrestati dissero che quei biglietti li avevano ricevuti nella vendita quando ancora avevano bottega in via Juvara.

I biglietti erano tutti nuovi di... zecca e tutti della stessa serie, circostanze queste che rendevano inverosimile una tale scusa.

Il Negro, interrogato come teste dall'istruttore, ammise d'essere stato... indicatore. Disse che i biglietti che aveva comperato la prima volta li aveva comprati per prova; ma che poi li aveva stracciati, e denunziò come complice dei Verdoia il Campasso che andava a provvedersi dei biglietti alla barriera di Lanzo; ed aggiunse che tutto ciò gli era stato confidato dal Campasso stesso.

***

Si passò allora una perquisizione in casa di costui presso i coniugi Michelotti. Appena le guardie entrarono, madama Michelotti corse a calzarsi uno stivale. Le guardie vedendo la fatica che faceva a calzarlo, glielo presero di mano, lo guardarono dentro e vi trovarono L. 400.

Campasso disse che 300 erano sue, ritirate dalla Cassa di risparmio, e 100 della Tapparo, che le aveva nascoste lì perchè il marito, che ha il vizio di bere, non le trovasse. Interrogato il marito, egli depose che non sapeva d'essere possessore di quelle 100 lire e complimentò la buona economia della moglie.

***

Invano il Campasso provò la legittima provenienza delle 300 lire, invano i Verdoia dichiararono che in via Bertola non avevano punto speso biglietti, e che il Campasso era innocente.

Egli aveva nella fedina penale 9 condanne per furto e ciò bastò per ritenerlo reo e mandarlo a giudizio in base all'accusa del Negro.

Ma costui, citato come testimonio non comparì all'udienza. Ciò accrebbe maggiormente il dubbio sulla di lui credibilità, e lo stesso P. M. lealmente l'ammise per quanto concerneva il Campasso.

Quanto alla Vietti poi, parlò dell'influenza esercitata su di essa dal marito e concluse favorevolmente.

Presiedeva il cav. Armellini, P. M. cavaliere Torti.

Sedevano alla difesa per il Verdoia l'avvocato Basilio; per la Vietti, Ottolenghi; per il Campasso, Saragat.

Verdoia fu condannato a 11 anni di lavori forzati; la Vietti ed il Campasso vennero assolti.

TOGA-RASA.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

LA TRECCIA BIONDA.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 17 ottobre.

★ R. Università di Torino. — Considerando che le elezioni generali sono indette per il giorno 29 corrente e la seconda convocazione di ballottaggio per il giorno 5 novembre prossimo, la solenne inaugurazione degli studi è protratta dal giorno 3 al giorno 11 novembre alle ore 11 antimeridiane, nella grande aula di questa Università.

Torino, il 16 ottobre 1882.

Il Rettore: D'OVIDIO.

★ Istituto industriale professionale femminile. — Ieri venne riaperto l'Istituto industriale professionale femminile, in via dei Mercanti, 19, il quale fornisce alle giovinette che hanno compiuto il corso delle scuole elementari l'istruzione speciale necessaria ad abilitarle al commercio, alle industrie ed agli impieghi che alla donna possono convenire e al buon governo della famiglia.

L'Istituto comprende 4 sezioni: *Commerciale — Lavori donneschi — Disegno industriale — Telegrafia.*

Il corso degli studi, nella sezione commerciale e in quella dei lavori donneschi, si compie in quattro anni; nella sezione di disegno industriale in cinque anni; nella sezione di telegrafia in tre.

Le domande d'iscrizione si ricevono fino al 23 ottobre alla sede dell'Istituto.

★ Esami d'abilitazione all'insegnamento del disegno. — La presidenza della R. Accademia Albertina di Belle Arti notifica che, a tenore delle disposizioni stabilite nel R. decreto 31 ottobre 1869, si aprirà in novembre, presso quell'Accademia, la seconda sessione d'esami per gli uomini e per le donne che aspirano ottenere le patenti d'idoneità all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche, normali e magistrali tanto per produzione di *titoli* quanto per esperimento d'esami.

Le domande (corredate dei voluti documenti) dovranno essere presentate alla segreteria dell'Accademia non più tardi del giorno 14 novembre prossimo.

Ogni candidato, tanto per *titoli* quanto per *esami*, all'atto della consegna della domanda dovrà pagare nelle mani del segretario una tassa di L. 25 e provvedere, dopo conseguita la patente, una marca da bollo da lire 1 20 da apporsi sul diploma.

★ Pubblicazione legale. — È uscito il numero 16 della *Cassazione di Torino*, composto di cinque fogli di stampa (pagine quaranta) e contenente in complesso trentatrè sentenze, di cui parecchie corredate di note importanti.

★ Libri e giornali. — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevute ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

× *La nuova Carta d'Italia per provincie.* — La nuova Carta d'Italia, per provincie, edita dalla ditta Paravia, di cui abbiamo già fatto cenno, non costa L. 1 50 come fu detto, sibbene L. 2.

× *Nostri autori all'estero.* — La *Litterarische Beilage der Montags Revue*, di Vienna, nel suo numero 34 pubblica un articolo piuttosto particolareggiato di Mota Benfey sul nuovo racconto di Orazio Grandi: *Il delitto di un galantuomo.* È la seconda volta che quell'autorevole foglio della capitale austro-ungarica si occupa, con interesse, del Grandi.

× *Il vino e i suoi costituenti*, di Sebastiano Lissone. — Guida popolare per l'analisi del vino, per fabbricare i secondi vini ed i vini artificiali e per svelarne le adulterazioni più comuni e pericolose. Terza ristampa riveduta dall'autore, con figure intercalate nel testo. — Torino, F. Casanova, libraio-editore.

Crediamo affatto superfluo raccomandare questo volumetto del chiaro Lissone, ben conosciuto ai nostri lettori per le sue eccellenti riviste agrarie. Egli ha posto per epigrafe alla sua operetta la massima di Liebig: « La sperienza pratica è buona senza dubbio; ma, priva di guida scientifica, è simile ad un vascello senza compasso e senza pilota. » — La semplice indicazione dei capitoli varrà meglio di ogni altra parola a dare un'idea dell'utilità pratica del libro: — Capitolo primo: I costituenti del vino. Introduzione, mosto e vino, fermentazione, zuccaro, alcool, acido tartarico e cremortartaro, materia colorante, tannino, sostanze albuminoidi, eteri, glicerina, sostanze solide. — Capitolo secondo: Vini artificiali e secondi vini. Considerazioni generali, metodi Chaptal, Gall, Petiot, metodi bizzarri, metodi Ottavi, Carpenè, Grimelli e vino senza uve. — Capitolo terzo: Adulterazioni del vino. Generalità, adulterazioni per l'aggiunta di sostanze alteranti il sapore del vino, adulterazioni dipendenti dall'aggiunta di materie coloranti, vini adulterati con acqua.

★ Nuove pubblicazioni musicali. — La Casa Ricordi ha pubblicato le elegantissime edizioni le riduzioni dell'*Elegia* per banda scritta dal Ponchielli in omaggio alla memoria di Garibaldi, e della *Petite gavotte poudrée*, del sig. Cattanei, che verrà posdomani eseguita al concerto che dà al teatro Vittorio Emanuele la Società orchestrale.

Della *Elegia* del Ponchielli il nostro critico musicale ragiona nelle colonne della *Letteraria*, sito che ci è parso più adatto, riserbando in tanta abbondanza di materia la presente rubrica alla attualità in senso stretto.

Di tutte le nuove pubblicazioni che ci perverranno noi daremo quindi l'annunzio in questo luogo. Chi volesse averne un più dettagliato rapporto lo troverà al sabato seguente nella *Letteraria*.

★ Una nuova maestra di canto. — La notizia che scriviamo sarà accolta con grande soddisfazione.

A surrogare l'esimia artista signora Carignani-Boccabadati nell'insegnamento di quell'arte squisita di bel canto del quale sembra conservi il privilegio la sua famiglia, verrà una sua nipote, la signorina Giulia Varesi.

La signorina Giulia appartiene alla più elevata aristocrazia dell'arte: sua madre, la sig.ª Cecilia Boccabadati, impartisce un insegnamento rinomatissimo in riva all'Arno, — suo padre, Felice Varesi, è tale artista che basta dirne il nome, — sua sorella, Elena Varesi, *Amina* incomparabile, *Lucia* patetica, *Rosina* deliziosa, di questi giorni ancora ha messo a rivoluzione i flemmatici Berlinesi con l'interpretazione dei capolavori del teatro italiano, e si dispone, ci hanno scritto, ad un piccolo giro che farà epoca, dando concerto colla nostra concittadina Teresa Tua.

La signorina Giulia Varesi è un degno rampollo di questa schiatta: giovanissima, essa rinuncia al teatro per darsi all'insegnamento, nel quale ha già fatto prove eccellenti.

Almeno da questo lato dell'arte del canto essa salverà la nostra Torino da quella mestizia di giorni che per troppo musicalmente ci attendono, che sono già anzi incominciati.

Noi le diamo il benvenuto, persuasi che sulla gentilissima e valorosa artista si riverberanno tutte le profonde simpatie che lascia fra di noi Virginia Carignani-Boccabadati.

★ I *Fourchambault* al Gerbino. — Ieri sera al Gerbino la Compagnia Morelli ha rappresentato questo poderoso lavoro di Augier con un esito discreto, ma non certo pari a quello splendido d'altra volta. Parecchie delle scene capitali, specialmente dei primi tre atti, non produssero la consueta impressione, perchè, è inutile dissimularlo, questa è una di quelle produzioni nelle quali l'affiatamento deve essere perfetto, e tutti gli attori devono saper perfettamente la parte loro; e sotto ambidue i lati talora zoppicò questa Compagnia.

Ottimamente però compresi e resi il personaggio di *Bernard* il Dominici, ed anche il Pesaro ed il Migliore indovinarono per bene i caratteri di *Fourchambault* padre e figlio. La signora Rota indossò certe toilette di colore scarlatto che ci danno poca idea del buon gusto americano.

A proposito del Gerbino parecchi frequentatori della prima galleria si lagnano che la illuminazione del teatro lasci assai a desiderare, specialmente negl'intermezzi fra un atto e l'altro; ma la lagnanza è ingiusta. È l'ora nella quale escono i giornali della sera con notizie di questi giorni certo non indifferenti a molte persone, che desidererebbero un po' più di luce onde poter dare una sbirciatina ai telegrammi serali, mentre l'orchestra si abbandona, senza destar soverchio interesse, alle sue esercitazioni. È una domanda equa che giriamo all'egregio cav. Gerbino.

★ Teatro Balbo. — La Compagnia milanese diretta dal Ferravilla rappresenterà stasera una nuova commedia in un atto, del sig. Clemente Orlandini, intitolata: *L'Invernin de S. Giorg.*

CRONACA CITTADINA

Martedì, 17 ottobre.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *assidui*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

— *Spiacevole incidente.* — La sera di domenica alla stazione ferroviaria di Rivoli, in una vettura di 2ª classe, poco prima della partenza del treno delle 8,30, una brigata di giovinotti si era posta a cantare in segno di più o meno moderata allegria.

Nella vettura oltre a quella brigata stavano pure due signore ed altri signori.

Ad un tratto, non si sa per qual motivo, fra i cantori si impegnò una fiera rissa e cominciarono a lampeggiare le sinistre lame dei coltelli.

Figurarsi lo spavento delle persone che si trovavano nella vettura, le quali si vedevano esposte a ricevere le busse e, peggio, qualche coltellata, e lo sgomento delle signore a cui, quantunque la vettura fosse ferma ancora in stazione, era precluso il discendere dal vagone perchè i rissanti ne occupavano l'uscita.

Si ebbe un bel gridare al soccorso, ma nessun addetto alla ferrovia, o guardia, o carabiniere si fece vivo.

Il risultato della rissa fu che uno di quei giovani riportò una ferita al capo da cui grondava il sangue in abbondanza, ed un altro ebbe le mani ferite pure da colpi di coltello.

Pare che dovrebbe essere dovere della Direzione della ferrovia Colli il procurare, massime quando il convoglio non è partito ancora dalla stazione, che il pacifico viaggiatore non abbia ad essere esposto alla paura di vedersi frammischiato involontariamente in qualche rissa e di correre il rischio di buscarsi qualche coltellata senza neppure sapere a chi dare il bene obbligato.

— **Unicuique suum.** — Nella relazione del pranzo operaio a Settimo Torinese inserita ieri nel nostro giornale, fra gli oratori che presero la parola abbiamo citato pure il signor Sosso, che dicemmo appartenere alla Società operai dell'Arsenale di costruzione in Torino. Ci consta ora che il signor Sosso Pietro è revisore al R. Lotto, e che la qualità di socio della Società operai dell'Arsenale di costruzione non va a lui attribuita, ma ad un suo fratello che non si trovava presente alla festa.

— **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Società reduci dalla Crimea.* — Ci si prega pubblicare quanto segue:

L'assemblea convocata pel 15 corrente deliberava di concedere un'ampia amnistia a tutti i soci morosi per qualsivoglia causa, purchè coi tutto il 31 prossimo dicembre 1882 si mettano in ordine di pagamento, il quale è stato fissato debba partire dal 1º corrente ottobre.

Il Consiglio direttivo confida che i soci che si trovano nel caso sopra specificato vorranno rientrare nel seno della Società, la quale li riunirà con vero piacere, ed appoggia la sua speranza pregando i soci morosi a riflettere sul detto: *L'unione fa la forza.*

Per mandato del Consiglio
Il segretario **Panico Giovanni.**

— *Pellegrinaggio patriottico.* — La Società fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo si fa dovere di pubblicare il quinto elenco delle Società fra ex-militari che hanno aderito alla progettata visita da effettuarsi il 9 gennaio 1883 alla tomba del gran re Vittorio Emanuele II:

Società dei soldati in congedo di Macerata — Id. dei superstiti della battaglia di S. Martino di Genova — Id. dei sott'ufficiali, caporali e soldati di Rivoli — Id. L'Esercito di Ca (Alessandria) — Id. militare di Settimo Torinese.

— **Due coltellate.** — Ieri, verso le ore 4 1/2 pom., al R. Parco, certo F. Giuseppe, venuto a diverbio con certi S. Cesare e F. Luigi, ri buscava una coltellata al capo ed un'altra alla gamba destra.

I feritori vennero arrestati.

— **Questioni d'interesse.** — Spirito ed Antonio M..., cugini e facchini, vennero ieri fra di loro a contesa per questioni d'interesse. Dopo uno scambio di insolenze e di pugni, il cugino Antonio, scagliatosi addosso al cugino Spirito, lo morsicava alla faccia, alla spalla ed al braccio, e quindi si dava alla fuga.

Una guardia municipale accompagnò all'Ospedale Mauriziano il ferito, dove fu medicato e quindi se ne andò alla sua abitazione. Le morsicature furono giudicate guaribili in tre giorni.

— **Brutto spettacolo.** — Verso le ore 10 1/2 ant. di ieri due guardie municipali condussero nella camera di sicurezza della sezione Dora un tal C. Giacomo, d'anni 39, perchè, ubbriaco fradicio, dava di sè brutto spettacolo ai passanti sulla piazza del Palazzo di Città.

— **Sono stati scoperti.** — Verso le ore 6 pom. di ieri due individui con chiave falsa aprirono un cancello in ferro al 5º piano della casa num. 17 di via Pellicciai, e penetrarono nell'abitazione dei fratelli Peroni Rodolfo e Giuseppe, muratori. Dopo aver messo ogni cosa sossopra, rovistando in tutti i luoghi, rinvennero una chiave, colla quale, aperti i bauli, s'impadronirono di quattro orologi d'argento del complessivo valore di L. 150, e di L. 37 in biglietti di banca.

Le guardie di P. S. della Sezione Dora, avuta cognizione del fatto, si posero sulle traccie dei ladri e riuscirono poco dopo ad arrestarli in un'osteria di via Bellezia.

Essi sono: G. Carlo, d'anni 17, stampatore, e P. Luigi, d'anni 20, muratore, i quali, perquisiti, furono trovati in possesso di due degli orologi involati e di L. 25 in biglietti consorziali.

— **Arrestati.** — Uno per questua, due per sospetti in genere, due imputati di correità nel ferimento seguito da morte avvenuto la sera del 10 settembre, alle ore 11 pom., in via Bava, e tre donne.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Il signor **Brossa Gaspare** e figlia ed il comm. **Giovanni Melano** e figli ringraziano cordialmente parenti ed amici che resero gli estremi onori alla salma del loro figlio e fratello, cognato e zio

Pietro Brossa di Poirino

pregando i parenti ed amici a cui avessero mancato partecipare la sventura, di compatirne l'involontaria dimenticanza.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* — Num. 59.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

di

FORTUNATO DU BOISGOBEY

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati

CAPITOLO UNDECIMO.

Il parere del capitano.

(Seguito).

Importava infatti molto, non potendo raggiungere i rapitori, di seguirli almeno da lungi per vedere ove andassero. Il *fiacre* correva così da qualche minuto senza perder troppo terreno, quando il cavallo si scansò in modo così improvviso che poco mancò non gettasse giù la vettura da una parte. Il capitano passò la testa fuori dello sportello per vedere che cosa fosse accaduto, ed il fiaccheraio gli gridò:

— È uno degli uomini che erano a cassetta di quella vettura; è caduto e il mio cavallo è stato lì per calpestarlo.

— Sembra che il mio colpo di bastone sia arrivato, — disse Chateaubrun; — ripasseremo di qui fra poco e ritroveremo quel bravo uomo.

L'accidente aveva senza dubbio prodotto qualche guasto nella vettura che fuggiva, poichè la sua corsa andava rallentando e le lanterne si avvicinavano sempre più. Si era già a portata di voce e Sartilly gridò più volte il nome di Giovanna, mentre il capitano armava le sue pistole.

— Signori, — gridò nuovamente il fiaccheraio, che trovavasi in luogo ove poteva ben vedere quanto succedeva, — ecco ora là una donna per terra.

— Una donna? — esclamò il visconte sporgendosi fuori per vedere.

La vettura, che mai non si poteva raggiungere, aveva ripresa la sua corsa e le lanterne si perdevano nuovamente nella notte. Ma un corpo disteso in mezzo al viale spiccava col bianco delle vesti sul terreno scuro.

— Essi l'hanno uccisa! — gridò Sartilly prima ancora ch'ei potesse riconoscere la persona colà distesa.

— Il fatto si è che quella vettura continua a correre, — mormorò il capitano; — han forse fatto il colpo per istrada...

Ciò che succedeva nel viale non era così facile a spiegarsi. Il *coupé* inseguito non aveva allentato un solo momento la sua corsa sfrenata, quantunque avesse, per così dire, seminato sul cammino due delle persone che l'occupavano. Le lanterne sparivano già allo svolto della Scuola militare, quando il *fiacre* giunse presso al corpo bianco steso a terra. Il vetturino si fermò da sè; egli aveva finito per capire come si trattasse d'un rapimento.

— Credo che la corsa sia finita, — disse piano fra sè, fermando la vettura da un lato del viale; — *Cocotte* non ne sarà dispiacente.

Il visconte ed il capitano erano già saltati a terra, ciascuno da uno sportello, per perdere meno tempo.

— È lei! — gridò Sartilly.

L'istinto del suo cuore non lo aveva ingannato; era proprio Giovanna di Mensignac quella ch'ei ritrovava là immobile, inanimata, forse morta. La fanciulla era stesa sul lato destro, le braccia lungo il corpo e quasi interamente avviluppata in una di quelle mantiglie bianche che l'Algeria aveva allor allora messo in moda; pareva che dormisse. Il capitano, che non perdeva mai la sua presenza di spirito, staccò una lanterna dal *fiacre* e venne ad illuminare la scena.

Quando la luce cadde sul volto di Giovanna ei non potè rattenere una esclamazione di dolorosa sorpresa ed il visconte fu quasi per venir meno. Il bel volto della fanciulla era coperto di sangue che spicciava da una ferita alla fronte.

— Lo sapevo che l'avevano uccisa! — andava ripetendo Sartilly.

— Chi sa? — disse il capitano; — quando sanguina a quel modo è buon segno.

Così dicendo egli aveva piantata la lanterna sul terreno e presso il braccio della fanciulla. Il suo amico rimaneva istupidito dal dolore.

— Morta! eh via! — esclamò Chateaubrun dopo averle tastato il polso; — soltanto svenuta, e spero che fra pochi istanti...

— Dite davvero? — mormorò Sartilly giungendo le mani.

— Vedrete, — continuò il bravo capitano asciugando col suo fazzoletto il volto di Giovanna. — Guardate, ecco che si muove.

Infatti la svenuta aveva fatto colla mano un piccolo gesto come se cercasse di respingere qualcuno.

— Soltanto ci vorrebbe dell'acqua per farla rinvenire più presto, — riprese Chateaubrun col sangue freddo d'un chirurgo militare sul campo di battaglia.

— Vado a cercarne, signore, — disse il fiaccheraio che era sceso di cassetta per vedere la scena. — *Cocotte* può rimaner sola; essa non avrà certo l'idea di scappar via.

Il capitano, pratico di quel quartiere, venendo spesso a trovare degli amici che abitavano presso alla Scuola militare, si rammentò che in fondo al viale doveva esservi una fonte e una stazione di *cittadine*.

— Laggiù a sinistra troverai tutto, — disse al vetturino. — Porta presto dell'acqua, ma non condurre qui alcuno con te e sopratutto non una parola a nessuno, se ti preme avere la mancia.

Chateaubrun capiva come fosse inutile, anzi pericoloso, far sapere quanto era successo quella sera. Sartilly poi non poteva più nè agire nè pensare; egli teneva sollevata da terra la testa della fanciulla e seguiva sul di lei pallido volto i progressi della vita che tornava a poco a poco.

— È strano, — disse il capitano, — io non capisco che cosa abbia potuto produrre questa ferita sulla fronte; la pelle è tagliata per lungo come da una sciabolata. Ma in una vettura non si danno sciabolate, e poi quando si vuol uccidere si colpisce al cuore.

— Giovanna ha lottato coi suoi assassini, — interruppe Sartilly, — poichè le sue vesti e la mantiglia sono strappate.

— Ecco! — esclamò ad un tratto Chateaubrun, — non v'è il menomo assassinio; la ferita è stata prodotta da una semplice caduta. Guardate, — soggiunse mostrando al visconte una grossa pietra acuta ancor macchiata di sangue.

Sartilly tentennò il capo in segno di dubbio.

— Ora vi racconterò com'è successa la cosa, come se l'avessi vista, — riprese l'imperturbabile capitano. — Han portato via la signorina di Mensignac dandole ad intendere che la si conduceva a casa vostra, nè hanno perciò avuto bisogno d'impiegare contro di lei alcuna violenza. Per istrada poi le saran venuti dei sospetti, sia dopo il nostro incontro al Trocadero, sia perchè ha veduto che la vettura non si dirigeva in via Astorg; essa ha gridato di fermare, ma non è stata ascoltata; allora ha aperto lo sportello, è saltata giù ed ha battuto la testa su questo ciottolone. Ecco la storia.

— E queste traccie di lotta? — domandò Sartilly, mostrando le vesti lacerate della fanciulla.

— Provano che ho ragione; la donna che era con lei nel *coupé* ha cercato di rattenerla, sia ch'ella fosse complice del rapimento, sia che le volesse impedire di rompersi il collo, e per rattenerla le si è attaccata alle vesti.

— Ma, se così fosse, quei miserabili che conducono la vettura si sarebbero fermati per rialzarla e condurla a casa loro.

— Sì, non se avessero inteso la nostra brava *cittadina* che li rincorreva minacciandoli d'acchiapparli. Sapete bene che essi hanno già perduto un uomo per istrada, e vorrei anzi andar subito a vederlo.

La scena che succedeva in quel deserto viale offriva un quadro singolare, e se qualche viandante fosse stato colà condotto dal caso, si sarebbe creduto ben lontano da Parigi. Quei due uomini chini sul corpo insanguinato d'una fanciulla, quella vettura ferma dall'altra parte della strada, quella lanterna che rischiarava il gruppo colla sua luce scialba, facevano pensare ad una di quelle scene di brigantaggio in qualche angolo perduto della Calabria, piuttosto che ad un accidente nel pacifico quartiere degl'Invalidi.

La strada era silenziosa e solitaria; il rumore delle ruote del *coupé* che fuggiva era da lungo tempo cessato e dal lato del Campo di Marte non si sentiva neppur più il canto di un soldato in ritardo alla ritirata. Il passo del fiaccheraio che portava l'acqua fece volgere il capo al capitano, che non avrebbe voluto esser sorpreso da qualche sconosciuto in quella bizzarra situazione. Ma il bravo padrone di *Cocotte* era solo; egli veniva su più presto che poteva portando un enorme secchio pieno fino all'orlo, e s'interessava già molto a quegli strani avventori, poichè gridò da lungi al capitano, appena lo vide:

— Non v'è pericolo che ritornino quelli del *coupé*; ora corrono a tutta furia dalla parte della spianata e vi assicuro che sono già lontani. Nello svoltare dalla Scuola militare hanno persino rovesciato un carroccio.

— Dà qua il tuo secchio, — disse Chateaubrun senza rispondere a quella notizia che pur gli riusciva grata.

(Continua).

Teatri

Carignano, o. 8. — *Grande concerto vocale e istrumentale.*

Serata straordinaria a beneficio degli inondati del Lombardo-Veneto.

Gerbino, o. 8 1/4. — *L'amore dell'arte* — *È mio fratello!* — *Uccelletti non è arrivato.*

Balbo, o. 8 1/4. — *L'avventura di San Giorgio* — *I regali!!!* — *Dal Ministero* — *Un milione in mer.*

Rossini, o. 8 1/2. — *Le avventure.*

Alfieri, o. 8 1/2. — Compagnia equestre Helga di Carlo Beauclère.

San Martiniano, o. 7 1/2. — *La rotta dell'Adige* — *Nicolò*, ballo.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà il grandioso ballo *Il progresso.*

Stato Civile

TORINO, 16 OTTOBRE 1882.

Nascite 24, cioè maschi 14, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Aragai Giuseppe con Serra Rosalia Rosa vedova Ferrero — Pettiti Carlo con Martinetti Anna — Rastaldi Giovanni con Falcos Anna Maria — Riberi Pietro con Bellici Luigia.

Morti denunciati. — Vercello Andrea, d'anni 59, di Poirino, calzolaio — Bellieri Gioachino, id. 9, di Torino, scolaro — Saroglia Paola nata Massa, id. 22, di Torino, operaia — Giacoletti Teresa nata Giardino, id. 49, di Caselle — Galliano Bernardo, id. 45, di Lozzolo, operaio — Bezzonico Luigi, id. 19, di Piazza Santo Stefano, falegname — Rigo Carolina, id. 16, di Torino, tessitrice — De Palma Enrichetta nata Durcio, id. 64, di Modane, sarta — Sassi Alessio, id. 20, di Novara, sarto — Novarino Teresa, id. 68, di Torino, contadina.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 16 ottobre 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a.	3 p.	9 p.
733,2	732,9	734,1

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+9,4	+12,9	+11,8

Tensione del vapore in millimetri:

8,8	9,6	9,8

Umidità relativa in centigrade:

93	84	89

Vento:

calma	calma	calma

Stato atmosferico:

n. ulta	copert.	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centig. min. +8,7 mass. +14,5

Acqua caduta millimetri 8,2

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma), 18 ottobre.

Nascere del Sole 6.29 — Passaggio al meridiano 0.4 — Tramonto 5.29.

Nascere della Luna 0.25 sera. — Passaggio al meridiano 5.8 sera. — Tramonto 7.54 sera.

Giorni della Luna 7°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa, — 14 ottobre 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Lo stato atmosferico varia poco ed il barometro è sempre molto elevato nella Finlandia (775 mm.).

Una zona di basse pressioni perdura sull'Europa centrale, sulla Francia e sull'Italia, ed i due centri secondari ieri esistenti ancora segnano quello dell'Annover si estende verso Praga (754 mm.) e quello della Guascogna persiste verso l'imboccatura della Gironda (759 mm.).

Il barometro si abbassa a Valenza ed il vento è ritornato al S.E. in Irlanda.

Sono probabili nuove perturbazioni atmosferiche.

Una depressione si è formata nel golfo di Genova; il suo centro è verso Nizza (775 mm.); essa ha arrecato abbondanti pioggie e temporali, sopratutto nei paraggi del golfo di Lione.

Italia. — 14 ottobre 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione molto alta (755) nella Russia, intorno a 759 in una zona assai estesa che abbraccia parte della Francia, l'Austria, l'alta e media Italia, Malta, Lecce 760.

In Italia nelle 24 ore pioggia in molte stazioni specialmente al centro e venti moderati o forti meridionali qua e là; barometro salito 3 mm. al nord, poco cambiato al sud.

Stamane cielo coperto al centro, nuvoloso altrove; venti freschi del 3° quadrante sull'Italia inferiore, vari nell'alta Italia.

Mare mosso in generale.

Temperature estreme osservate in Europa ed Africa li 14 8bre 1882.

	Massima	Minima
Haparanda	+ 6.0	+ 1.0
Stoccolma	+ 6.0	+ 3.0
Christiansund	+11.0	+ 3.0
Copenaghen	+13.0	+ 6.0
Valenza	+13.1	+ 8.3
Yarmouth	+13.0	+10.6
Bruxelles	+13.3	+ 9.9
Amburgo	+15.0	+ 7.4
Cassel	+13.0	+ 6.0
Breslavia	+13.0	+ 4.0
Cracovia	+ 9.0	+ 1.0
Vienna	+14.0	+12.0
Berna	+12.8	+ 4.4
Parigi	+10.2	+ 8.3
Bordeaux	+10.0	+ 8.0
Lione	+17.2	+ 6.1
Nizza	+20.0	+ 9.0
Madrid	+16.9	+ 3.7
Triesta	+24.0	+13.0
Torino	+17.3	+14.9
Moncalieri	+17.7	+11.1
Firenze	+20.3	+13.0
Roma	+23.3	+16.3
Napoli	+24.7	+18.7
Cagliari	+24.0	+20.4
Palermo	+25.6	+19.0
Costantinopoli	+21.0	+16.7
Algeri	+22.0	+12.0
Tunisi	+26.0	+21.1
Biskra	+31.0	+19.0

Temperatura della Russia ore 7 antimeridiane:

Mosca —9.2. Wilna e Riga —5.0.

P. F. Denza.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI CUNEO.

Incanto pel 24 ottobre, ore 9 ant., nel locale della parrocchia di Sant'Ambrogio in Cuneo:

Affittamento della cascina denominata San Pietro, situata in territorio di Borgo S. Dalmazzo.

L'affittamento sarà duraturo per anni nove dall'11 novembre 1883.

Id. pel 3 novembre, ore 9 ant., al Trib. civ. d'Alba (subasta Ranaldo contro Pira, per deserzione del 1° incanto):

Piccola casa in Barolo, sul prezzo di L. 300.

Appalto pel 25 ottobre, ore 3 pom., nel locale della Direzione del Polverificio di Fossano, provvista:

Quintali 3300 di salcio per carbone da polvere per l'importo di L. 16,050.

Deposito L. 1600.

— Pel 26 ottobre.

Provvista:

Chilogr. 71,500 di salnitro raffinato, importo L. 56,050.

Deposito L. 5100.

PROVINCIA DI NOVARA.

Incanto pel 17 novembre, ore 9 ant., al Trib. civ. di Biella (subasta coniugi Ponte contro Giacobetto):

Stabili situati nei territori di Castellengo, Cossato e Mottalciata.

In un sol lotto.

Id. pel 25 novembre, ore 12 mer., al Trib. civ. di Pallanza (subasta Buscaglia contro Zanardi):

Casa, campo ed orto cinto da muro in territorio del comune di Casale Corte Cerro.

In un sol lotto, sul prezzo di lire 7000.

Appalto pel 23 ottobre, ore una pom., nel palazzo civico di Novara:

Riscossione della tassa stabilita a favore della città di Novara per la esposizione delle derrate nei giorni di mercato, sotto il portico del palazzo del mercato e nei luoghi adiacenti, durante il triennio dal 1° gennaio 1883 al 31 dicembre 1885.

Prezzo annuo di L. 3300.

Deposito L. 1000.

Eredità. — Rossi Giovanni ha dichiarato alla Pretura d'Orta Novarese di accettare con beneficio d'inventario l'eredità morendo dimessa a di lui favore dalla signora Bernardina Pantea vedova Cherance, morta in Carcegna il 9 settembre 1882, previo di lei testamento olografo, rogato Bonere.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

Incanto pel 30 ottobre, ore 12 merid., al Trib. civ. d'Acqui (per deserzione del primo incanto):

Stabile (caduto nel fallimento della ditta fratelli Ratti) consistente in fabbricato già destinato a filatoio ed adattabile all'esercizio di qualunque industria ed in parte ad uso di abitazione con cortile, sito, vasca, due striscie di terreno con diritto alla derivazione dell'acqua dal fiume Bormida in territorio di Monastero Bormida.

In un sol lotto, sul prezzo di lire 9076 24.

Id. pel 14 novembre, al Trib. civ. d'Asti (subasta Treglia contro Mortone):

Stabili consistenti in vigne, boschi, gerbido, campi, prati, diversi case, aia, siti e ripaggio nei territori d'Asti, Chiusano d'Asti, Villa S. Secondo e Cossombrato d'Asti.

In venti lotti, sui prezzi di lire 1000, 1000, 4100, 5200, 3000, 1200, 733, 400, 400, 2300, 900, 1000, 1000, 3700, 1200, 1300, 1000, 3300, 2000 e 1400.

Appalto pel 26 ottobre, ore 10 ant., nella prefettura di Alessandria:

Fornitura dei commestibili e combustibili occorrenti alla Casa penale di Alessandria.

L'ammontare della fornitura è di L. 325,353 365.

In nove lotti.

Deposito L. 9830 60.

Id. pel 24 ottobre, ore 11 ant., nel palazzo della prefettura di Alessandria.

Opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada obbligatoria del comune di Cortiglione ai confini di Masio, della lunghezza di metri 1191 20, per la presunta somma di L. 31,500.

Deposito L. 1500.

Mercati e Commercio

Asta alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 15 ottobre:

Lotti venduti N. 253.

Media dei prezzi delle principali derrate

Carni: Bue, q. a., al kil. L. 1 60; q. d., id. 1 30; vitello, q. a., id. 1 20; q. d., id. 1 50; ranato, q. a., id. 1 30, q. d., id. 1 60 — Olio oliva, 1ª q., id. 1 80; id. 2ª q., id. 1 45 — Burro di Milano, id. 3 45; Modena, id. 3 — Riso, 1ª q., id. 0 45; 2ª q., id. 0 35 — Pasta di Napoli, 1ª q., id. 0 55; id. 1ª q., fuori dazio, id. 0 70; 2ª q., id. 0 65; Genova, id. 0 92 — Uova, la dozz., 0 95 — Vino, barbera, 1/2 ett. 20; id. da pasto, id. 25; id. fuori dazio, id. 20; Tose, al Dogon, 1 70 — Cacio: Berna, al kil. 1 65; Griviera, id. 1 60; Vecchio, id. 2 50; Gorgonzola, id. 1 80; Grana, id. 3; Fontina, id. 1 90 — Lardo, id. 2 25 — salame, id. 3 30; id. all'aglio, id. 2 30 — Castagne, id. 0 15 — Patate, id. 0 12 — Marroni, id. 0 25 — Pollame: Galline, caduna 1 90; Polli, id. 1 15.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle uve dell'anno 1882.

Bollettini trasmessi dai municipi.

14 ottobre.

Asti, — Barbera da L. 2 10 a 3 2 — media 2 87.

Uve comuni, da L. 1 25 a 2 25 — media 1 80.

Quantità introdotta nel giorno 13 ottobre mir. 10,441.

15 ottobre.

Fossano. — Uve diverse, mir. 600, L. 1 90 a 2 35.

16 ottobre.

Asti. — Barbera da L. 2 40 a 3 40.

Uve comuni da L. 1 30 a 2 40.

In tutto mir. 8000.

Chieri. — Uve diverse, mir. 3000, da L. 1 20 a 2 10.

Nizza Monferrato, barbera mir. 2050, da L. 2 60 a 3 00 — media 2 88.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 15 ottobre.

Decisamente il nostro mercato del vino si trova in un periodo di pochissimi affari. Anche in questa settimana il venduto fu minimo, essendosi ristretto a trecento sessantasei ettolitri divisi per qualità come segue:

Barbera	ett.	76
Grignolino	»	80
Freisa	»	90
Uvaggio	»	120
Totale	Ett.	366

di cui ecco quali furono le principali provenienze:

Del Circondario d'Alba: Bra, Priocca, Canale, Govone, Monchiero.

Del Circondario d'Acqui: Rivalta, Ponzone, Nizza Monferrato.

Del Circondario d'Asti: Cisterna, Castelvero, Mombercelli, Cocconato, Moncucco.

Del Circondario di Casale: Montemagno, Murisengo, Grana, Rosignano.

Del Circondario d'Alessandria: Sanssalvatore, Cassine, Pavone, Quargnento.

Del Circondario di Torino: Chieri, Mombello, Marentino, Pino, Andezeno.

Le contrattazioni continuarono a farsi anche in questa settimana sui vecchi prezzi, cioè:

Per la prima qualità da L. 50 a L. 64, in media L. 61 all'ettolitro.

Per la seconda qualità da L. 40 a L. 56, in media L. 50 all'ettolitro.

Rimasero quindi anche questa volta inalterate le medie generali in L. 55 50 all'ettolitro e L. 27 75 alla brenta sul mercato; e meno L. 10, imposta per l'entrata in città, L. 45 50 all'ettolitro e L. 22 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Nel quantitativo sopra indicato dei vini venduti sono compresi ett. 90 circa di vino nuovo venduti a prezzi che si tengono nei limiti già accennati.

Si sperava qualche maggiore facilitazione, ma l'aspettativa generale venne delusa. I prezzi, almeno sul nostro mercato, si mantengono finora sostenuti, e crediamo sia a questa ragione capitale che devesi attribuire in gran parte la poca importanza degli affari che vi si osserva da qualche tempo.

Non bisogna illudersi. In tutti i commerci di articoli di prima necessità il più gran consumatore è il proletario, e quando questi è obbligato per la carezza dei prezzi a diminuire i suoi acquisti, l'importanza del mercato ne risente sempre una funesta influenza.

La sola cosa che può scusare il sostegno dei prezzi in questa settimana sul nostro mercato, è la buona qualità dei vini posti in vendita, tanto vecchi che nuovi. Ma crediamo che questo sostegno non potrà durare a lungo poichè vediamo che da tutte le parti si accenna a ribasso tanto sulle piazze di produzione quanto sui mercati di deposito, come Genova, ove i prezzi di tutte le qualità sono deboli e tendenti al ribasso.

Nei Docks (Magazzini generali) il movimento dei vini nell'ultima quindicina non ha mancato di una certa relativa importanza, che si renderebbe indubbiamente molto maggiore, se tante piccole cause, di cui è inutile qui far cenno, non ne impedissero lo sviluppo.

Rimanenza al 1° ottobre	Ett.	1310,65
Entrata	»	624,87
	Ett.	1874,52
Uscita	»	91,92
Rimanenza al 15 ottobre	Ett.	1782,22

Borsa

Firenze	14	16
Rendita 5 0/0	90 31	90 15
Oro intiero	20 21	20 23 5
Londra intiero	25 10	25 15
Cambio su Parigi	100 40	100 50
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	755 —	— —
Rend. mun. 3 0/0	— —	— —
Parigi	14	16
3 0/0 franc. amm.	81 92	82 80*
3 0/0 francese	81 57	81 45
5 0/0 francese	116 00	116 45
Rendita italiana	89 30	89 10
Azioni Ferr. Rom.	— —	— —
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 20	25 23 5
Banca ipotecaria	627 —	625 —
Consolid. inglese	101 1/2	101 1/2
Obblig. Lombarde	287 50	287 50
Cambio sull'Italia	0 3/4	0 1/2

*Fine mese — Debole.

Vienna	14	16
Mobiliare	311 25	307 —
Lombarde	130 —	137 25
Banca Ang.-Aust.	123 25	120 50
Austriache	334 90	332 50
Banca Nazionale	831 —	829 —
Napoleon d'oro	9 48	9 49
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 25	47 35
Cambio su Londra	119 50	119 60
Rendit. Austriaca	77 50	77 45
Id. Id.	76 75	76 72
Unionbank	123 —	122 —
Rend. Aust. nuova	95 50	95 50
Rend. Ung. nuova	119 50	119 50

Migliore.

Berlino	14	16
Mobiliare	533 —	525 —
Austriache	572 —	553 50
Lombarde	238 50	237 —
Cambio su Londra	20 20 5	20 20 5
Rendita italiana	89 80 00	89 80 10
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita turca	13 70	13 30
Prestito russo	80 70	80 75
Prest. orien. russo	56 25	56 10
Argento per chil.	203 25	203 35

Calma.

Dopo Borsa 526, 537 50, 237.

Londra	14	16
Consolid. inglese	101 9/16	101 7/16
Rendita italiana	88 3/8	88 1/4
Spagnuolo	64 3/8	64 3/8
Turco	13 1/8	13 1/8
Egiziano del 1863	71 3/4	71 3/8
Egiziano del 1867	82 1/4	82 —
Argento	51 3/8	51 3/4

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 68,000.

BORSA DI GENOVA — 16 8bre.

Rend. It. c.	89 90 — 90 10 f.m.
Az. Banca Naz.	2180 — f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	750 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —
Az. Ferr. Merid.	436 50 f.m.
Francia lett. 100 65 — den. 100 55	
Londra vista 25 43 — den. 25 41	
Oro da 20 20 a 20 22	

BORSA DI MILANO — 16 8bre.

Rendita italiana 5 0/0 cont.		89 95
Id.	f.m.	90 1/8
Azioni	Banca Nazionale	— —
»	Banca Lombarda	665 —
»	Banca Generale	555 —
»	Banca di Milano	595 —
»	Banca Torino	900 —
»	Cotonificio Cantoni	372 —
»	Lanificio Rossi	890 —
»	Regia Tabacchi	865 —
»	Lloyd. e canap. Naz.	316 —
»	Ferr. Meridionali	455 —
»	Ferr. Rubattino	665 —
»	Ferr. Romane	114 —
»	Anonima Omnibus	3575 —

Stagionatura delle Sete.

Torino, 16 ottobre.

Condizione		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	»	» »
		Trame	»	» »
		Greggia	6	331 52
		Articoli div.	»	» »
		Totale	6	331 52
		Id. nel mese	69	
Condiz. celere	Fea e Comp.	Organzino	2	175 48
		Trame	2	134 08
		Greggia	4	271 18
		Articoli div.	»	» »
		Totale	8	584 74
		Id. nel mese	65	
Stagionatura sociale anonima		Organzino	10	911 06
		Trame	»	» »
		Greggia	5	533 16
		Articoli div.	»	» »
		Totale	15	1444 12
		Id. nel mese	221	[illegible]

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impressa e piegata colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.